ANNO 51° MATTINO — TORINO, Martedì 8 Maggio 1917 — MATTINO NUM. 129

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle stesse rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di seguito della pagina di testo, e dopo nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Conferenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati* - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Vigorosa reazione delle nostre artiglierie
ai bombardamenti nemici in Val Sugana e nel settore di Plava

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 7.

In Valle Sugana la sera del 5 un intenso bombardamento nemico fu fatto cessare dal pronto intervento delle nostre artiglierie. Nella giornata del 6 sulla fronte Tridentina pioggia e nebbia ostacolarono le azioni di artiglieria.

Sulla fronte Giulia invece artiglierie nemiche di ogni calibro furono assai attive nel settore da Plava al mare. Le nostre reagirono con vigore ed efficacia. In piccoli scontri di pattuglie prendemmo qualche prigioniero.

CADORNA.

Masse tedesche attaccano invano
le posizioni francesi di Craonne
I prigionieri superano i 6200

Parigi, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La serata di ieri e la notte sono state contrassegnate da nuove reazioni tedesche nella regione a nord-est di Soissons e Chemin des Dames, ove abbiamo identificato da ieri quattro Divisioni fresche. Contrattacchi nemici violentissimi, preceduti da intenso bombardamento, furono effettuati sulle nostre posizioni della fattoria di Froidemont, sul fronte Cerny-Hurtebise e sulle colline di Craonne e di Vauclerc. La lotta che assunse un vivo carattere di accanimento, terminò con vantaggio delle nostre truppe, che resistettero vittoriosamente ai più furiosi attacchi e mantennero ovunque le loro posizioni. Le masse tedesche falciate dai nostri tiri di artiglieria pesante e da campagna e dai nostri fuochi di mitragliatrici, subirono perdite considerevoli. Durante questi combattimenti abbiamo aumentato la cifra dei nostri prigionieri, che supera attualmente i 6200. Il totale dei prigionieri di cui le truppe francesi si sono impadronite durante la battaglia impegnata dal 17 aprile, ha così raggiunto il numero circa di 29.000. Ovunque fuoco di artiglieria intermittente. Abbiamo respinto colpi di mano nemici specialmente in Argonne verso Bolante ed al bosco della Gruerie. Da parte nostra abbiamo effettuato parecchie riuscite incursioni nelle linee tedesche verso Sonvaux e ad est di Moncel.»

Una nota ufficiosa reca: Un accanimento inaudito da parte dei tedeschi, preoccupati dello sgretolamento della linea di Hindenburg, distingue la lotta attuale. Mai essi reagirono con tale violenza, mai sacrificarono uomini con tale prodigalità. Il ritorno offensivo tedesco con nuovi grossi effettivi, che aveva assunto le proporzioni di una nuova battaglia, è finito in un insuccesso completo, in un massacro delle unità impegnate, poichè i francesi hanno infranto i loro furiosi contrattacchi ed hanno inflitto al nemico perdite spaventevoli. Essi hanno esteso e consolidato la vittoria riportata su tutto il fronte da Vauxaillon a Craonne, guadagnando terreno ovunque, in una regione particolarmente propizia alla difesa.

Il bilancio degli ultimi tre giorni è soddisfacentissimo: All'ala sinistra i francesi hanno conquistato tutto il saliente di Hindenburg con parecchi punti d'appoggio poderosi, a nord, al centro e all'ala destra; la cresta del Chemin-des-Dames è caduta in loro potere su un fronte di venti chilometri. I progressi sono stati particolarmente notevoli a nord di Braye, dove i francesi hanno preso la quasi totalità della linea di Sigfrido su una estensione di quattro chilometri. Tutte le operazioni sono riuscite senza perdite importanti e con guadagni significativi, data l'intensità dell'azione.

Il comunicato delle ore 23 di ieri giunto l'altra notte a tardissima ora e pubblicato in una seconda edizione del mattino, diceva: «A nord-est di Soissons abbiamo completato i nostri successi di ieri ed esteso il terreno conquistato con operazioni di dettaglio. Abbiamo preso parecchi punti d'appoggio importanti a nord del Molino di Laffaux e a nord di Braye en Laonnois. La lotta dell'artiglieria è violenta in tutta la regione del Chemin-des-Dames, dove i tedeschi hanno lanciato di nuovo nella giornata forti contrattacchi contro le nostre posizioni della fattoria di Froidemont, dell'altipiano di Vauclerc e del settore di Craonne. Abbiamo mantenuto dovunque i nostri guadagni ed abbiamo respinto il nemico con forti perdite. Durante uno di questi attacchi un battaglione tedesco, preso sotto il nostro fuoco, ha ripiegato in disordine, lasciando sul terreno gran parte del suo effettivo. I prigionieri attualmente enumerati raggiungono la cifra di 6000. Uno solo dei nostri Corpi di esercito, operante a nord di Braye en Laonnois, ha fatto per parte sua 1600 prigionieri e si è impadronito su un fronte di 4 chilometri, della quasi totalità della «linea di Sigfrido». Azioni di artiglieria ad intervalli sul resto del fronte.

Scaramuccie sui fronti russi

Pietrogrado, 7.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, in direzione di Kovel, nella regione Koukhany Veletzk, e in direzione di Vladimir Volinski, nella regione di Zwruldzy Schelow l'avversario sostenne un intenso fuoco di artiglieria contro le nostre trincee. In direzione di Zolotchevsk, nella regione di Kakarovitze, nella notte sul 6 l'avversario prese l'offensiva. Distaccamenti nemici si avvicinarono ai reticolati di fil di ferro, ma, accolti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, ripiegarono nelle loro trincee di partenza. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni consuete. Sul fronte romeno e del Caucaso fuoco di fucileria e azioni di esploratori.

L'accanimento della lotta sul settore britannico

Londra, 7.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Ulteriori particolari dimostrano che gli attacchi di ieri contro le nostre truppe nella linea di Hindenburg, ad est di Bullecourt, sono stati particolarmente gravi. Considerevoli forze nemiche sono state lanciate nel combattimento in questa regione. Dopo una lotta accanita, sono state ogni volta respinte con gravi perdite. Stamane di buon'ora il nemico ha impegnato due risoluti attacchi allo scopo di riprendere l'elemento della sua linea avanzata a sud del fiume Souchez, da noi preso la notte scorsa. L'avversario è stato ambedue le volte respinto. Oggi un distaccamento nemico che ha cercato di avvicinarsi ad uno dei nostri posti a sud di Acheville è stato respinto. Un altro distaccamento nemico che raggiunse le nostre trincee durante la notte ad ovest di Hulluch, è stato ricacciato con perdite. Non abbiamo avuto da parte nostra alcuna perdita. La scorsa notte abbiamo eseguito un raid a sud-est di Loos. Durante la giornata vi è stata una considerevole attività delle artiglierie da ambo le parti. A nord del fiume Scarpe vi è stato ieri un combattimento fra sei velivoli inglesi e una squadriglia dai 15 ai 20 velivoli tedeschi. Questi attaccarono a varii gruppi. Il nemico riuscì a rompere la nostra formazione, ma i nostri aeroplani continuarono a darsi aiuto ed abbatterono un apparecchio tedesco presso la nostra linea; due altri aeroplani nemici furono pure costretti a discendere e furono veduti cadere violentemente a terra dietro le linee nemiche. Altri due velivoli nemici furono costretti ad atterrare con danni. Il rimanente dei velivoli nemici abbandonò il combattimento. I nostri sei aeroplani sono tornati tutti incolumi, quantunque crivellati di proiettili. Complessivamente ieri abbattemmo quattro velivoli tedeschi: altri cinque vennero costretti ad atterrare con danni, ed altri due furono abbattuti dai nostri cannoni antiaerei. Mancano due nostre macchine.

Un altro comunicato del maresciallo Haig, in data d'oggi, pomeriggio, dice: Viva lotta vi fu stamane di buon'ora sulla linea di Hindenburg ad est di Bullecourt, ove abbiamo migliorato le nostre posizioni, abbiamo progredito verso il villaggio e fatto un certo numero di prigionieri. Un attacco nemico a colpi di granate fu fatto durante la notte sul nostro fronte a sud di Oppy, dopo violenta preparazione di artiglieria, ma fu completamente respinto.

Le fasi della battaglia secondo il comunicato tedesco

Basilea, 7, mattino.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale: Gruppo dell'esercito del principe Rupprecht: Sul fronte di Arras forti attacchi inglesi furono respinti a sud di Lens e sulla Scarpe presso Quéant. Gruppo del Principe Ereditario tedesco: Il primo tentativo dei francesi di rompere il nostro fronte sull'Aisne non essendo riuscito, il nemico aveva preparato con ogni mezzo a sua disposizione un nuovo attacco, col quale sperava di raggiungere lo scopo. Il fuoco dell'artiglieria e il lancio di bombe è aumentato di intensità di giorno in giorno. Finalmente l'artiglieria di ogni calibro ha raggiunto la massima violenza finora conosciuta. Gli attacchi del 4 maggio a nord di Reims e in Champagne hanno preceduto il nuovo tentativo di sfondamento che è stato effettuato ieri mattina fra l'Ailette e Craonne sopra un fronte di 35 chilometri. Il tentativo è stato respinto. La lotta durò fino a tarda notte, e così la gigantesca spinta è stata nel suo insieme fermata. Gli attacchi diretti contro le linee difese corpo a corpo dalle nostre fanterie e contro le linee riconquistate mediante contrattacchi non sono riusciti in parte sotto i fuochi della nostra artiglieria. In alcuni punti il combattimento prosegue per il possesso delle nostre trincee avanzate. Ad est della fattoria di Royère noi ci teniamo sul versante a nord dello Chemin des Dames. I francesi, come il 4 maggio, attaccarono con speciale violenza il Wirtemberg, sul quale le nostre posizioni sono state completamente annientate dalla concentrazione di fuoco dei cannoni dei più forti calibri. L'altura e così pure il villaggio di Chevreux situato in questo versante sono rimasti così al nemico. Sono da attendere nuovi attacchi. Stamane il nemico ha attaccato la quota 100, ad est di Neuville. L'attacco non è riuscito. In Champagne a sud-est di Nauroy parecchi attacchi francesi sono rimasti senza risultato.

I socialisti francesi e il convegno di Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

I rappresentanti delle Organizzazioni socialiste aderenti alle tendenze pacifiste si sono riuniti ieri alle ore 14 per decidere, come già vi annunciai, sulla partecipazione al congresso di Stoccolma. La stampa era esclusa dal convegno. Il convegno è terminato ieri sera tardi, con il voto dato all'unanimità ad un lungo ordine del giorno con cui i convenuti si sono impegnati a lavorare per ottenere che il prossimo congresso nazionale del partito, espressamente convocato, mandi delegati francesi alla conferenza di Stoccolma; e, dopo aver respinta ogni accusa di voler provocare uno scisma nel partito, denunciano la sopraffazione degli elementi che costituiscono la cosiddetta maggioranza. Tra l'altro insorgono contro l'invio in Russia di una Delegazione composta dei deputati Cachin, Lafont e Moutet, seguiti dal ministro Thomas, recatisi, dice l'ordine del giorno «a compiere una missione per la quale non ricevettero nessun mandato dal partito». La votazione venne preceduta da una discussione vivace tra l'ala estrema, zimmerwaldista, la quale preludeva venissero prese decisioni inappellabili, e l'ala meno molto più prudente e determinata a manovrare con saggezza per facilitare la prevalenza delle idee pacifiste nel seno stesso dell'organizzazione ufficiale. Le due correnti finirono per accordarsi per evitare all'attuale maggioranza la soddisfazione di vedere i scismatici scindersi ora a loro volta. Una ventina di deputati assistevano al convegno. Notevole è il numero delle Federazioni provinciali che avevano spedito la loro adesione. La lista comunicata ai convenuti ne registrava ben 56, e fra queste che, se è esatta, darebbe ai dissidenti la sicurezza di ottenere la maggioranza nel prossimo congresso, prescindendo anche dai voti delle Federazioni dei dipartimenti che attualmente i partigiani della guerra si attribuiscono senza, pare, averne il diritto.

Il congresso nazionale, chiamato a decidere sulla conferenza di Stoccolma, dovrebbe aver luogo nella terza domenica di maggio. Per permettergli di deliberare utilmente, Branting, il principale organizzatore della conferenza, ha fatto sapere che il comitato svedese ha consentito a rinviarla dal 15 maggio, data prima fissata, al 10 giugno. Alla fine della seduta, Hridzo, uno dei capi estremisti russi, venne a protestare contro le false affermazioni della stampa borghese, la quale d'accordo con la socialista «Humanité» calunnierebbe i socialisti russi quando insinua che essi lavorano in questo momento per ottenere una pace separata. Un membro dell'assemblea, un ufficiale decorato della Croce di guerra, si levò a rispondere all'oratore, assicurandolo delle simpatie dei combattenti francesi per l'esercito e la rivoluzione russa.

D. R.

Il prestito americano procede colla velocità di 3 milioni al minuto

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

La sottoscrizione del primo grande prestito americano di dieci miliardi di lire, che venerdì aveva proceduto colla velocità di cinquanta milioni all'ora, raggiunse sabato, terzo giorno della sottoscrizione, la velocità di tre milioni al minuto. Il calcolo è del *New York Herald*. Quasi tre miliardi sono già sottoscritti. Il giornale prevede che il prestito sarà coperto tre volte. New York si mantiene sempre alla testa, con quasi un miliardo. Il segretario di Stato alle Finanze, MacAdoo, consegnò all'ambasciatore di Francia un altro cheque di cinquecento milioni di franchi, ciò che porta a due miliardi 125 milioni di franchi gli anticipi fatti agli Alleati dal principio dell'entrata in guerra degli Stati Uniti. Un prestito complementare di un miliardo 250 milioni è stato fatto sabato alla Gran Bretagna. Le riparazioni ai quattro grandi transatlantici tedeschi sequestrati nei porti degli Stati Uniti saranno tra poco terminate. Le quattro navi entreranno in servizio alla fine del mese.

D. R.

L'Ambasciatore austriaco ha lasciato gli Stati Uniti

New York, 7, notte.

Il piroscafo olandese «Rijndam» ha lasciato le acque americane diretto in Olanda. Esso reca a bordo l'ambasciatore Tarnowsky coi membri dell'ambasciata austro-ungarica, nonchè il ministro di Germania all'Avana, col personale della Legazione.

(Ag. Stefani).

La Cina notifica la sua decisione di entrare in guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Il Governo cinese ha, secondo un telegramma della *Radio*, da Tientsin, informato già le Legazioni straniere della sua decisione di entrare in guerra. La dichiarazione di guerra sarà accompagnata da un messaggio del Presidente, analogo a quello con cui Wilson spiegò gli scopi dell'intervento degli Stati Uniti. Si annuncia che un gruppo di banchieri americani ha consentito di prestare alla Cina 25 milioni in oro, riscattabili in venticinque anni, per intensificare i lavori nel cantiere navale di Kian-Nan. Questo prestito, al tasso del 7 per cento, sarà emesso a 90 lire. Lo stesso gruppo ha consentito un secondo prestito per altri cantieri cinesi di cento milioni di lire, anche al 7 per cento, da emettersi a 93. I cantieri nei quali i capitali saranno impegnati verranno diretti da americani, ai quali resta assicurata la partecipazione dei benefici dell'impresa.

D. R.

Le dimostrazioni in Svezia continuano

Stoccolma, 7.

Continuano le dimostrazioni contro il caro viveri. Ieri, in un quartiere meridionale di Stoccolma, dei disordini resero necessario l'intervento della Polizia. Vennero operati 17 arresti. A Goeteborg le donne forzarono un forno e s'impadronirono di pane e farina. Manifestazioni analoghe sono segnalate in altre città.

L'ostruzionismo dei conservatori
Contro le riforme dell'Impero

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Continuano i lavori della Commissione del Reichstag per la riforma della Costituzione, mentre nuovi dissidi si vanno delineando. Intanto i conservatori sembrano decisi a ricorrere all'ostruzionismo per impedire che i lavori diano qualche risultato effettivo. Anche l'atteggiamento del Governo è molto oscuro. Evidentemente le proposte che farà la Commissione rimarranno platoniche. Altra volta, del resto, cinquant'anni fa, erano state stabilite proposte del genere senza che fossero mai attuate. Il partito liberale è impressionato anche per la dichiarazione di Helfferich ed ha chiesto spiegazioni al Governo invitandolo ad esporre il suo pensiero. Un sottosegretario di Stato dichiarò in seno alla Commissione che il Cancelliere dell'Impero, data la gravità del problema, doveva tenersi, per ora, molto riservato, giacchè i Governi federali non avevano ancora preso alcuna decisione in merito. Quindi, se il Cancelliere dichiarasse alla Commissione di consentire alle proposte, ne deriverebbero gravi difficoltà. Il contegno odierno del Cancelliere, secondo l'oratore, risponderebbe pienamente alle consuetudini. Un oratore conservatore dichiarò che il suo partito non vuole fare dell'ostruzionismo, ma che il Cancelliere deve dire chiaro il suo pensiero sulle riforme proposte. Un deputato nazionale liberale rilevò allora che i conservatori erano stati i primi a pronunziare la parola ostruzionismo. Intanto i conservatori incominciano in realtà questo metodo di ostruzionismo. Infatti la Commissione propose di trasmettere ad una sotto-commissione parecchi emendamenti ed alcuni articoli meno importanti della Costituzione. La frazione conservatrice ricusò di nominare i suoi delegati per la sotto-commissione e di partecipare a quei lavori. Tuttavia la sotto-commissione sarà nominata coi membri delle altre frazioni.

La medaglia di Germanico offerta a Poincaré
I ricevimenti alla Sorbona e al Quay d'Orsay

Parigi, 7, mattino.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio di ieri l'ambasciatore italiano Salvago-Raggi, il Sindaco Colonna, il deputato Meury, i quali gli rimisero la riproduzione della medaglia commemorativa fusa a Roma l'anno 17 dell'èra cristiana in occasione delle vittorie riportate sopra Arminio e i barbari oltre il Reno da Germanico e dalle legioni gallo-romane. Il Presidente ringraziò vivamente per l'offerta del simbolico ricordo.

Il corteo parlamentare di piazza della Concordia si recò ieri nel pomeriggio all'Hôtel de Ville, ove vi fu un ricevimento offerto dal Consiglio municipale. Alle ore 4 e mezza, poi, il corteo si recò alla Sorbona. L'anfiteatro era straordinariamente gremito. Nelle poltrone dinanzi al tavolo della presidenza sedette Poincaré, accolto dalla Marsigliese, seguita dagli inni italiano e inglese acclamati. Aveva a destra l'ambasciatore russo, a sinistra l'ambasciatore del Giappone. Al tavolo della presidenza prese il posto presidenziale Franklin Bouillon, che aveva a destra Ribot e a sinistra Salvago Raggi. Gli altri posti erano occupati da Colonna, Pichon, Maggiorino Ferraris, dall'ambasciatore inglese, da Conepa, Mithouard, Theodoli.

Parlò primo Pichon, che fu continuamente applaudito e acclamato alla fine, mentre la musica e i cori intonavano la Marsigliese; parlò quindi Maggiorino Ferraris, il quale, dopo un ringraziamento a Poincaré, al Governo e ai colleghi francesi per le loro accoglienze simpatiche e cordiali, ricordò la visita fatta dai colleghi francesi sul Carso. L'oratore si disse fiero di riunire nello stesso pensiero di rispetto e di ammirazione il Re liberale della gloriosa Casa di Savoia e l'eminente uomo di Stato che presiede la grande Repubblica francese. Ciò sollevò una frenetica acclamazione al Re d'Italia: il pubblico, scattando in piedi, proruppe in caldi prolungati evviva al Sovrano, che si ripetettero poi all'indirizzo di Poincaré. L'oratore porse poi il saluto ai colleghi della delegazione inglese; ricordò gli antichi indistruttibili legami dell'amicizia anglo-italiana e la feconda antica politica che ora congloba felicemente nelle sue nuove estensioni la Russia libera e l'America di Cristoforo Colombo, di Washington e di Wilson. Assicura i colleghi di Francia e d'Inghilterra che questi paesi troveranno nel Mediterraneo quali più sicuri e cooperatori più efficaci degli italiani. Concluse affermando che occorre lavorare per una collaborazione sempre più stretta ed efficace. «Non si tratta più nè di nostra nè di vostra guerra, ma di una sola guerra, per una sola causa, contro un solo nemico», e terminò dicendo anche in nome dei colleghi di inchinare, più che la fronte, i pensieri e le anime innanzi al grande popolo di Parigi e della Francia. La musica e i cori intonarono l'Inno di Mameli, molto acclamato.

Il deputato inglese MacKinder pronunziò in nome dei suoi colleghi un efficacissimo discorso, proclamando la necessità dell'unione delle tre nazioni, che non sono soltanto sorelle, ma abitano anche la stessa casa. Esse non devono separarsi, ma completare la famiglia; invece che farsi concorrenze territoriali, le tre nazioni formeranno una fortezza e una cittadella imprendibile per la libertà. L'oratore fu acclamatissimo e la musica e i cori intonarono l'inno inglese.

Dopo un breve e vibrante discorso di Franklin Bouillon, invocante tutte le forze alleate e auspicando la vittoria, la imponente assemblea si sciolse tra nuove acclamazioni.

I parlamentari furono ricevuti quindi al Ministero degli Esteri da Ribot e dalla signora Ribot, che erano circondati dai capi di Gabinetto e dai principali direttori del Ministero. Assistevano numerosi membri del Governo. Ribot si intrattenne lungamente con la maggior parte dei delegati. Il ricevimento si protrasse fino alle ore 7.

Vari giornali commentano il magnifico pellegrinaggio di ieri alla statua di Strasburgo. Barrès scrive nell'*Echo de Paris*: «Tale riunione ai piedi della statua che perpetua dal 1871 la protesta francese, che simboleggia i nostri scopi di guerra, che caratterizza le nostre rivendicazioni sul Reno è un attestato che si vuole con la stessa volontà Trento e Trieste italiane, l'Alsazia e la Lorena francesi; è una splendida adesione al discorso di Ribot, che ha proclamato che esigeremo restituzioni, compensi, sanzioni e garanzie».

L'*Homme Enchaîné* dice: «I verdi lauri di cui la statua fu coronata, giunti dal Campidoglio, significano la piena fiducia nell'inevitabile vittoria, giacchè il Campidoglio era il focolare migliore della cittadella inviolata, in cui Roma caratterizzava il suo destino di Regina del mondo civile. Il Campidoglio significa la civiltà che fece fronte alle vicissitudini della fortuna e sfidò l'oltraggio delle orde barbare. Il Campidoglio è la collina del trionfo, di cui l'oro allora segnerà l'affrancamento di Strasburgo e delle care provincie perdute».

Gli avvenimenti di Russia

Il conflitto fra Governo e Comitato

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Intorno agli avvenimenti dei giorni scorsi a Pietrogrado, l'ultimo dispaccio pervenuto qui sino a questo momento è del corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, e porta la data di ieri. Esso dice che un pubblicista inglese, il professore Pares, ha domandato a Sazonoff nella sua qualità di uno dei migliori amici dell'Inghilterra, quale debba essere l'attitudine degli inglesi di fronte alla crisi in Russia. Sazonoff rispose: «— Restate calmi, non fate niente d'impulsivo; soprattutto non trattateci come una quantità trascurabile, perchè non siamo tali, e mi sento sicuro che vedrete questa crisi risolversi da sè». Dispacci particolari in data di venerdì, sabato e di ieri appaiono contemporaneamente sul *Daily Mail*, sul *Daily Chronicle*, sul *Daily Express* e sul *Daily News*. Si rileva da essi che, almeno pel momento, il fermento a Pietrogrado è trascorso. Già devesi al compromesso che il Governo provvisorio ha adottato verso il Comitato dei delegati operai e militari. Di questo avrete già notizia, ma non è inopportuna una ricapitolazione in base di telegrammi particolari dei corrispondenti inglesi. Nel mio dispaccio di sabato vi riferivo che il Governo aveva fornito spiegazioni al Comitato, il quale aveva deciso di accettarle come soddisfacenti. Eccovi ora con esattezza quel che avvenne. Nella conferenza tenutasi giovedì notte o venerdì mattina fra il Governo e la Commissione esecutiva del Comitato, venne concordato che il Governo avrebbe inviato subito agli alleati una comunicazione esplicativa in supplemento alla Nota diramata il 1.o maggio da Miliukoff intorno alle finalità di guerra della Russia. Tale comunicazione supplementare avrebbe riaffermato i principii esposti nella dichiarazione originaria del principe Lvoff, proclamando quindi ancora una volta che la Russia non tende a conquiste territoriali e a annessioni.

La Commissione esecutiva del Comitato si manifestò in maggioranza soddisfatta di questa soluzione e radunò l'assemblea dei delegati per comunicargliela ed ottenerne la ratifica. Assistevano circa duemila cinquecento delegati e il voto a cui l'assemblea era chiamata equivaleva ad un voto di fiducia verso il Governo provvisorio. Con una maggioranza di trentacinque voti questa espressione di fiducia è stata approvata dall'assemblea. Ora l'incidente potrebbe essere chiuso, tanto più che la comunicazione esplicativa del Governo agli Alleati è già stata debitamente pubblicata. Rimangono tuttavia alcuni punti oscuri nella situazione e il corrispondente del «Daily Express» dice che l'accaduto «potrebbe essere soltanto il preludio di episodi anche più emozionanti, prima che l'intiera questione venga definitivamente risoluta».

Sulla causa occasionale della crisi il corrispondente del «Daily Express» dice che il Comitato dei delegati pigliò a pretesto la emissione del nuovo prestito di guerra rifiutandosi di appoggiarlo, ammenochè il Governo non garantisse che seguirà strettamente la politica anti-annessionista propugnata dal Comitato stesso. Miliukoff, spalleggiato specialmente dal ministro della Guerra, Gutchoff, ricusò la garanzia così richiesta «declinando di sottomettersi ai dettami della congrega di Tcheidze o a quelli di Kerensky, che è rappresentata nel Governo. I risultati furono la riaffermazione, da parte di Miliukoff, del desiderio del popolo russo di ottenere Costantinopoli e la circolare governativa ratificante questa politica». Le sequele, a principiare dalle dimostrazioni nelle vie, per finire nella comunicazione esplicativa pubblicata dal Governo, sono già note. Comunque, nei riguardi del nuovo prestito russo l'esito è che il Comitato, ottenute dal Governo le nuove dichiarazioni richieste, ha deliberato alfine di appoggiarlo; così almeno secondo il corrispondente della «Reuter». Altri interessanti particolari retrospettivi si apprendono nei telegrammi pubblicati qui. Altamente drammatica deve essere stata la conferenza tra il Governo e il Comitato al palazzo Marinsky, mentre trentamila dimostranti di entrambe le fazioni empivano il piazzale davanti al palazzo. Al corrispondente del «Daily Express», uno dei ministri disse: «Se saremo arrestati, un nuovo Governo sorgerà domani stesso a Mosca». Appena la conferenza si iniziò, peraltro, narra il corrispondente del «Daily Chronicle», si manifestò da ambe le parti un vivo desiderio di raggiungere un accordo. I membri del Governo riferirono minutamente sulla situazione, senza tentare di nascondere la gravità. Lvoff dichiarò che il Governo era pronto a dimettersi in favore di qualunque partito che si sentisse meglio sostenuto dal popolo. Gutchoff parlò assai gravemente delle condizioni al fronte.

Poi si discusse la circolare diramata il 1.o maggio da Miliukoff. Il Governo dichiarò di non volerla sconfessare nell'insieme ma, per bocca di vari ministri, ammise che la sua forma fu infelice, cioè poco chiara ed atta a ingenerare interpretazioni diverse. Il Comitato, specialmente per bocca di Tcheidze, domandò che il ministro degli Esteri mettesse tutte le carte in tavola, inclusi i più gelosi documenti relativi a tutta la situazione diplomatica. Miliukoff dimostrò, leggendo anche un telegramma cifrato giuntogli da poco, che era impossibile accedere alla domanda, giacchè sarebbe occorso il permesso delle altre parti contraenti, cioè degli Alleati. La domanda fu abbandonata e sostituita colla richiesta di una comunicazione esplicativa agli alleati in base ai principi anti-annessionisti del Comitato. Una transazione in questo senso venne alla fine concordata.

Come fenomeno di piazza, la crisi assunse proporzioni tali che, secondo il corrispondente del «Daily Chronicle», «il pericolo era più grande che nei giorni della rivoluzione. Con le masse di lavoratori apertamente ostili al Governo, se i «leaders» degli operai avessero voluto afferrare il potere, avrebbero potuto rovesciare il Governo ed indubbiamente sarebbero seguite la guerra civile e l'anarchia». Fu la condotta savia dei leaders che salvò la situazione.

M. P.

Ore vissute

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, maggio.

Ho avuto la buona ventura di cogliere oggi, all'uscire dalla stazione del Nord — ove giungono i rari viaggiatori che scendono dalla Russia — il marchese Alfredo Capece Minutolo di Bugnano, ex-sottosegretario agli Esteri e deputato di Aversa, reduce da Pietrogrado. Era partito dall'Italia alla volta della capitale russa alla metà di gennaio. Era incaricato con altri commissari, membri di una delegazione commerciale, di tentare tutto un programma di lavoro, in parte attuato, in parte soffocato dagli avvenimenti. Egli ha lasciato la Russia tre settimane fa, dopo avere assistito alla genesi sanguinosa come alla prima spasmodica fase di vita del regime nuovo. Egli ha dunque vissuto le ore terribili della guerra civile, e con la lunga esperienza che ha delle folle, riporta in patria impressioni ed osservazioni che non sono quelle di altri testimoni. Nell'intimità della camera d'albergo, ove è disceso per ventiquattro ore, me le ha confidate.

— Quando giungemmo in Russia — mi ha detto — la rivoluzione era nell'aria. Se ne parlava come di una cosa fatale da per tutto, nei salotti, nei circoli, a «table d'hôte», nei caffè. Se ne parlava con una libertà, che era di per sè sola estremamente sintomatica. Appariva fatale sì, ma non imminente. Quelli che avrebbero potuto precipitarla convenivano nel pensiero che una rivoluzione, durante la guerra, sarebbe stata, per le sorti di questa, disastrosa. Poi l'elemento giovane, inoltre era al fronte. E non potevasi sperare che la facessero nè i vecchi, nè gli sciancati, numerosi nelle vie. Tuttavia qualche cosa di più sintomatico impressionava e rendeva ansiosi: le lunghe colonne di donne, stazionanti alle porte delle panetterie dalle cinque del mattino alle sei, alle sette di sera, assiderate, molte anzi uccise da una temperatura micidiale che variava tra i dieci ed i quindici gradi sottozero. Accadeva spesso che dopo la lunga attesa, le disgraziate si sentissero dire dal fornaio che non c'era più pane, che la farina era finita... Ora è certo, il pane, la farina non mancavano, ma Protopopoff, il ministro degli Interni, impediva venisse distribuita perchè il popolo si rivoltasse e fornisse così al Governo un mezzo per sopprimere la Duma, ristabilire l'autocrazia e far la pace con la Germania.... Mentre le migliaia di donne passavano le giornate a spasimare per avere del pane, altre donne lavoravano nei cameroni della direzione della polizia a costruire bandierine rosse con la scritta: «Abbasso la guerra!». Un'altra cosa: Vidi, in quegli stessi giorni, nel parco di Mosca, i poliziotti esercitarsi al tiro della mitragliatrice. Si narrava che Protopopoff ne aveva fatte disporre sui tetti, a migliaia. Il nefasto ministro aveva, d'altro canto, dato ordini ai capi della guarnigione ed a quelli della polizia di mostrarsi longanimi col popolo, se un movimento di rivolta fosse scoppiato. Aveva tutto calcolato. Così, sin dal primo giorno, noi avemmo la sensazione precisa che il Governo faceva il gioco della rivoluzione. Ma chi credeva, in allora, alla vittoria di questa? I primi gruppi di rivoltosi, memori dei classici metodi di repressione sanguinosa, sperimentati nel passato, al primo apparire degli squadroni di cosacchi svanivano, come terrorizzati. Durante ventiquattro ore non si videro che cortei, cavalcate e fughe. Poi una convinzione si fece strada tra i rivoltosi, la convinzione che i cosacchi del 1917 erano diversi da quelli del 1905, del tempo del pope Gapone. Caricavano mollemente e tiravano in aria. Si diffuse, anzi, la notizia che molti nei sobborghi fraternizzavano coi dimostranti. Allora le colonne urlanti si riversarono nelle vie, più audaci che mai. Ma allora anche la polizia cominciò sul serio ad agire: e le mitragliatrici, dai tetti, entrarono in azione. Troppo tardi! La folla aveva ormai coscienza della sua forza. E le idee liberatrici trovavano, nell'atmosfera nuova, sviluppatasi intorno alle caserme, la forza per spezzare i legami secolari tra l'esercito ed il regime. In poche ore, la rivoluzione cessò di essere un'opera di massa amorfa, inesperta, ed assunse il carattere di rivoluzione militare. Lo zarismo era condannato. Le sue sorti furono decise nella battaglia di quarantotto ore, combattuta tra la polizia da una parte ed i soldati dall'altra, il 13 ed il 14 marzo. Una lotta tremenda, che non ebbe molti testimoni. I soldati combattevano dalle strade servendosi, sovratutto, delle automobili blindate, trascinate fuori dall'arsenale, scorrazzanti fulminee da un capo all'altro della città; i poliziotti erano, la maggior parte, barricati nelle case. Agli abitanti dei quartieri più lontani bastava aprire le finestre per sapere quel che accadeva: un fitto, un continuo crepitare di colpi....

— La delegazione italiana alloggiava all'Astoria, ove erano anche molti ufficiali stranieri, inglesi, serbi, romeni. La sera del 13 marzo un automobile blindata, traversata la piazza innanzi all'albergo, e fermatasi alla porta di questo, aveva aperto il fuoco. Un ufficiale russo era accorso, aveva spiegato ai soldati che nell'albergo c'erano degli stranieri; ed i soldati avevano consentito a smettere, a condizione però che nessun colpo venisse tirato dall'interno. Dei poliziotti, infatti, erano stati segnalati nell'albergo. Era notte quando questo patto ci venne annunziato. Seguì, sulla piazza, tutta bianca di neve, un grande affaccendarsi di truppe: erano gruppi di soldati rivoluzionari, occupati a convertire un forte nucleo di truppe imperiali, asserragliate in una casa nel fondo, riluttanti ancora alla rivoluzione. All'alba uscirono anch'esse a bivaccare coi rivoltosi. Di fronte all'Astoria c'era il palazzo dove aveva sede il Consiglio dell'Impero. Un altro gruppo di soldati lo aveva invaso. Nel cuore della notte, d'un tratto, vedemmo le stanze dell'edificio illuminarsi tutte. All'intorno, confusi a poveri mugik ed ai militari, apparvero presso le finestre aperte dei popi, vestiti di paramenti sacri. Un canto si levò, un canto grave, strano: una specie di ostensorio sfavillò tra i riflessi dei candelabri, mentre i mugik e i soldati che eran dentro e gli altri che erano giù in piazza piegavano il capo. Era la benedizione dei popi alla rivoluzione trionfante, alla libertà....

Ho già detto, che le scene più terribili dovevano avvenire l'indomani. Andati a letto tardi, sotto l'impressione indicibile di quella scena mistica di pace, alle nove del mattino, grida di donne, confuse ad un crepitio di fucilate, ci fecero saltar dal letto. Si tirava, di nuovo, contro l'albergo. Da una casa attigua, la polizia, scovertasi d'improvviso, aveva diretto il fuoco d'una mitragliatrice sopra un reggimento rivoluzionario che sfilava tranquillo. Alla vista dei primi soldati caduti, gli altri soldati eran divenuti furibondi. E s'eran lanciati come belve all'assalto dell'albergo. Centinaia da giù, tiravano all'impazzata. Altri innumerevoli, infranti i vetri del pianterreno, sfondata la porta principale, irrompevano all'interno, e su per le scale, nelle camere, con le baionette, coi revolver in pugno. Altri, infine, ad un angolo dell'edificio, appiccavano il fuoco. Uno tra noi, il colonnello Origo, ebbe un gesto, che ci salvò. Raccoltici tutti, tratta di tasca una bandierina italiana, larga come un fazzoletto, si mise alla nostra testa, ed affrontò nella piazza stessa i soldati. Le fiamme divampavano intorno a noi, le pal-

le passavano sfiorandoci; ma la vista di quel braccio teso, di quel tricolore sventolante parve affascinare i rivoltosi. Uno tra essi, salito sopra una sedia, arringò gli altri: «Gaspada — urlò, — sono italiani, sono nostri fratelli nella libertà e nella guerra! Giù i fucili e fate largo!».

Il fuoco cessò, come per incanto. Da migliaia di petti scoppiò un grido: «Urrà agli italiani!». E ci lasciarono passare, quindi ci scortarono, sempre acclamando, sino alla nostra ambasciata, poco lontano. L'indomani stesso noi tornammo a ringraziare il popolo russo di questa manifestazione. Ci recammo in gruppo al palazzo di Tauride, ove, tra una massa di migliaia di persone, incaricato dai miei compagni, io potetti, nella Sala Caterina, salutare in nome del nostro paese la prima assemblea della Russia liberale. Parlai in francese. Un interprete tradusse in russo le mie parole. Quale delirio! Rodzianko, con gli occhi pieni di lagrime, mi abbracciò per tre volte e con voce rotta dalla commozione mi rispose: la vecchia russa poteva, forse, nascondere nel suo seno germi di discordia con voi. La nuova non ha per l'Italia che un entusiasmo vibrante ed affetto...

— Ed ora?

— Ora molte cose possono accadere, in Russia, salvo una, quella che all'estero pare più si tema, la pace separata. C'è, nella folla russa, un tal senso vivo di solidarietà con le folle francese, italiana, inglese, belga, serba, ecc., che non entra in mente a nessuno che sia lecito separarsi da esse e tradirle... Perchè, vissignore, il più ingenuo dei mugik, lo sente, lo sa: la pace ora, fatta con l'Austria e con la Germania senza il consenso degli altri, significherebbe tradire.

Per contro, altri pericoli non mancano. Il principale sta nella pretesa della maggioranza di volere attuare, in poche settimane, tutta una serie antica di riforme, particolarmente sociali, che gli altri paesi o non osano affrontare ancora, ovvero han messo anni a tradurre nella realtà. L'altro pericolo è costituito dal risveglio delle tendenze favorevoli alle autonomie nazionali... Un terreno difficile questo, su cui l'intervista, per un uomo politico italiano diviene rischiosa. Tronchiamo...

DOMENICO RUSSO.

La costituzione di un Comitato di guerra

Il problema della spartizione delle terre

Pietrogrado, 7.

L'assemblea plenaria dei Consigli dei delegati operai e militari ratificò con 1870 voti contro 125 la decisione presa tra il Governo ed il Comitato esecutivo dei Consigli dei delegati operai e militari, di costituire in seno al Governo provvisorio un Comitato analogo ai Comitati di guerra dei Governi alleati. Esso tratterà le questioni militari e di politica estera.

Un ordine del Governo provvisorio crea a Pietrogrado una grande Commissione centrale agraria e Comizi agrari in tutta la Russia, i quali hanno lo scopo di raccogliere le informazioni sui bisogni agrari della popolazione e di elaborare una legge agraria generale da sottoporre all'esame della Assemblea Costituente. Contemporaneamente il Governo rinnova il suo appello ai contadini e ai soldati al fronte perchè attendano pazientemente questa legge e non vogliano risolvere la questione agraria arbitrariamente, affinchè sia evitata la disorganizzazione completa del paese.

Il Governo provvisorio ha ordinato la requisizione degli stocks di cuoio nella Russia europea e nel Caucaso.

L'assemblea del Consiglio dei cosacchi ha votato una serie di mozioni, una delle quali dichiara esplicitamente che le dimostrazioni contro il Governo da parte di gruppi armati e non armati nelle vie costituiscono un tradimento per la causa della libertà russa. La «Birjevia Viedomosti» pubblica un vibrante appello diretto al popolo russo dal consigliere della Legazione belga L'Escaille, il quale descrive le sofferenze del Belgio, ricorda ai russi con quanti sacrifici il Belgio ha servito la loro causa, e chiede ai 170 milioni di russi di venire in aiuto e salvare i 7 milioni di belgi ridotti alla schiavitù per avere mantenuto la parola data come liberi cittadini.

La Federazione nord-americana del lavoro ha inviato un lungo telegramma al Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari esortandolo ad appoggiare il Governo provvisorio russo e denunciando il criminoso lavoro dei propagandisti favorevoli al Kaiser, i quali si sforzano di calunniare l'America. Il dispaccio dichiara infine che il Governo, il popolo e le organizzazioni laburiste americane sono di tutto cuore colle masse russe nella nobile lotta per tutelare la libertà già conquistata.

Una scoperta americana contro i sottomarini?

New York, 6.

Il presidente del Consiglio consultivo navale americano annunciò al Consiglio che inviò a Washington gli oggetti per combattere i sottomarini. Aggiunge che numerose esperienze fatte sulle coste dell'Atlantico, dettero risultati altamente soddisfacenti che permettono al Consiglio di confidare che si può ottenere una felice soluzione.

Documenti

sui bombardamenti della Cattedrale di Reims

Roma, 7 mattina.

Sono pervenuti in Vaticano alcuni documenti finora inediti, riguardanti gli ultimi bombardamenti della cattedrale di Reims. Il Presidente del Consiglio francese e ministro degli esteri Ribot, ha ricevuto la seguente lettera del sottosegretario di Stato alle Belle Arti, Dalimier: «Ho l'onore di farvi pervenire qui allegata copia della protesta di S. E. il cardinale Luçon, arcivescovo di Reims a proposito del sistematico bombardamento della cattedrale di Reims da parte dei tedeschi. Mi permetto di richiamare la vostra attenzione sul fatto che questa protesta di un prelato, la cui parola non può essere messa in dubbio, giunse l'indomani delle nuove smentite date dai comunicati tedeschi tendenti a dimostrare che la distruzione degli edifici religiosi di Reims fu ordinata a causa della loro utilizzazione a scopi militari. S. E. il cardinale Luçon mi afferma che egli ha sottoposto al generale Lanquetot comandante della piazza-forte di Reims il testo della sua protesta».

La protesta di cui parla il sottosegretario alle Belle Arti è formulata nei seguenti termini: «Reims, 13 aprile 1917: Dolorosamente impressionato per il nuovo colpo inferto alla cattedrale ed a parecchie chiese della mia città episcopale, sotto il pretesto che esse servono ad usi militari, dichiaro sopra di certa scienza ed affermo che nè la cattedrale, nè alcun'altra chiesa di Reims, nè le loro torri e campanili hanno servito a scopi militari. — Firmato: L. J. cardinale Luçon, arcivescovo di Reims».

Il romanzo giudiziario di Luca Cortese

Alla ricerca di tre milioni

Roma, 7, notte.

L'istruttoria del processo Cortese-Manfredini-Colazza procede attivamente e sembra dover dare luogo a nuove sorprese. Esistono infatti, malgrado gli interrogatorii compiuti e le operazioni alle quali la Polizia ha proceduto, gravi punti oscuri. Per esprimersi chiaramente, mancano tre milioni, o, meglio, non si trovano le traccie di tre milioni incassati dal Cortese e dai suoi rappresentanti, tre milioni che non risultano sinora essere stati spesi. L'istruttoria ha sinora assodate le seguenti circostanze: 1.o con cambiali o con altre forme di prelevamenti fu versata a conto di Luca Cortese la somma complessiva di sei milioni; 2.o soltanto una parte di questa somma fu pagata direttamente al Luca Cortese; 3.o l'ultimo prelevamento di 650 mila lire fu fatto tre giorni prima dell'arresto del Cortese; 4.o le varie operazioni mediante le quali il Credito Centrale del Lazio pagò al Cortese, o a chi per lui, ingenti somme, furono tutte compiute colle forme apparentemente più regolari. Di questi sei milioni prelevati, secondo gli appunti di lui od altre deduzioni, il Luca Cortese non ne ha spesi neanche la metà. La Autorità giudiziaria sta appunto cercando dove siano andati a finire circa tre milioni e mezzo, che il Cortese durante gli ultimi dieci mesi ha incassato e non speso. Non è detto che con gli arresti compiuti la brillante operazione dell'Ufficio di investigazione sia compiuta. Da un momento all'altro possono scaturire nuove prove a carico di altre persone, e con l'autorizzazione del procuratore del Re, comm. Facchinetti, e del sostituto procuratore del Re, cav. Rubiani, si procederà senz'altro ai loro arresti. Intanto, oltre ai precedenti capi di imputazione di truffa in cambiali e di sostituzione di persona, si può delineare un'altra figura di reato: quello di associazione a delinquere. Questa nuova figura di reato colpirebbe tutti gli arrestati, al di fuori delle singole responsabilità, ed il reato di associazione a delinquere, previsto dall'art. 248 del Codice penale, importa da esso solo la pena della reclusione da uno a cinque anni ed a tale pena va aggiunta quella della vigilanza speciale. Proseguono gli interrogatori dei detenuti. Il Luca Cortese si sarebbe riservato di difendersi e di dire tutto all'udienza. La difesa di Luca Cortese è stata assunta dall'onorevole Porzio, deputato del 1 Collegio di Napoli. Stamane al carcere di Regina Coeli, dopo ottenuto il permesso dell'Autorità giudiziaria, l'on. Porzio si è recato a conferire col suo difeso. L'avv. Di Benedetto ha assunto la difesa del Colazza. La Parte civile del Credito Centrale del Lazio sarà probabilmente rappresentata dall'on. Barzilai. Il prof. Cesare Vivante rappresenterà una delle aziende commerciali più gravemente danneggiate. Contemporaneamente all'istruttoria giudiziaria, ha il suo corso la procedura commerciale. L'onorevole Monti Guarnieri ha passato la giornata d'oggi alla Cancelleria commerciale per prendere gli accordi col giudice delegato sul da farsi per la presentazione della domanda, perchè, ai termini di legge, siano messi i suggelli all'Agenzia nazionale teatrale. Il giudice delegato, cav. Caruso, ha poi invitato il vicequestore Gasti di recarsi in Tribunale per dare altri chiarimenti sul fallito. Il Tribunale, mancando degli elementi necessari, non ha stabilito nella sentenza che dichiara il fallimento di Luca Cortese la data di cessazione dei pagamenti, e così dovrà tale data essere determinata con un successivo procedimento. I protesti cambiari di Luca Cortese rimontano a qualche anno fa, e così, ripetiamo, è facile che la cessazione dei pagamenti si faccia risalire a tre anni, ed allora, secondo l'art. 707 del Codice di commercio, sono nulli rispetto alla massa dei creditori: 1.o tutti gli atti di alienazione a titolo gratuito posteriori alla data della cessazione dei pagamenti; 2.o i pagamenti di debiti non scaduti fatti dopo la data suddetta, tanto a mezzo di denaro, o di trapasso, vendite, compensazioni, allenamenti. E, per l'art. 709 dello stesso Codice, sono annullati tutti gli atti di pagamento e di alienazione fatti in frode dei creditori. Le questioni da risolvere dal Tribunale saranno quindi molto gravi.

Continuano nello stesso tempo gli interrogatori delle persone che hanno avuto rapporti d'affari col Luca Cortese. Il cav. Damiani ha stamane trattenuto nel suo ufficio lungamente il segretario dell'avv. Colazza, signor Campana. Tutti i valori e le gioie sequestrate che sono stati riuniti da ogni parte d'Italia nell'ufficio centrale di investigazione qui in Roma, sono stati depositi oggi presso la Segreteria della Procura del Re. Si calcola che i valori ammontino a 400 mila lire. Tra essi vi è una magnifica collana di perle che il Cortese aveva regalato a Tilde Teldi e che fu sequestrata dal capitano Cassetta. Il capitano Cassetta ha continuato oggi lo spoglio di tutta la corrispondenza telegrafica del Cortese. Sinora risulterebbe che il Cortese ha inviato coi soli vaglia telegrafici a varie persone circa 300 mila lire. Sono vaglia che variano dalle 1000 alle 18 mila lire. Si rappresentante di una Casa di mode fiorentina si è presentato stamane negli uffici di piazza Santi Apostoli, comunicando di avere fornito di varii eleganti abiti la signora Cortese, quando la moglie del conte era a Firenze e chiedendo la restituzione immediata di queste toilettes. «La moda passa — ha detto con accento amaro ed uno sguardo pieno di inquietudine e di ansietà — e se l'Ufficio di investigazione tardasse a sequestrare questi abiti ed a restituirmeli io sarei rovinato».

Si conoscono ora i particolari della scena di dolore avvenuta in casa dell'avv. Colazza, quando il commissario cav. Damiani, dell'Ufficio centrale di investigazioni si presentò in casa dell'avv. Colazza, accompagnato dai suoi agenti. Egli si trovò di fronte ai vecchi genitori del cav. Colazza. Il padre, le cui membra erano quasi inerti per effetto dell'emiplegia, guardò lungamente con viva espressione di dolore il funzionario, quasi per conoscere tutta la gravità delle azioni compiute dal figliuolo. La madre poi, nel vedere che il commissario Damiani si accingeva a rovistare un armadio, cominciò a gridare ed a piangere. Ora tutte le carte dell'avv. Colazza sono legalizzate alla Procura del Re, dove sono state trasportate. Sul soggiorno di Luca Cortese in Sardegna La Tribuna ricava da Oristano i seguenti particolari: «Luca Cortese è noto ad Oristano come tenente di una compagnia presidiaria. Era stato qui mandato da Udine. Faceva spesso escursioni nei dintorni ed aveva destato qualche sospetto per le insistenti domande che rivolgeva ai soldati ed ai contadini. Era in compagnia di una giovane donna, che egli faceva passare per sua sorella. Presto si seppe che si trattava di un'attrice. Fatto si è che fu chiamato a Cagliari, dove il generale Sassu, allora comandante la divisione, gli inflisse quindici giorni di prigione di rigore. Un'altra punizione aveva precedentemente riportato prima di essere destinato in Sardegna. Il suo capitano Felzacapo si mostrava un po' seccato dal contegno del tenente, venuto poi allontanato dal fronte. A Cagliari il Cortese riceveva molti telegrammi che naturalmente non passavano inosservati alla censura. Inoltre parlava sempre di migliaia e migliaia di lire, ed ebbe anche la visita del signor Piatti. Tutto questo movimento non sfuggiva al prefetto ed al comandante la divisione. Il Cortese doveva essere una cordiale a Cagliari, ma questa non ebbe luogo per ragioni, credesi, disciplinari. Giornalisti e letterati, ai quali il Cortese si presentò quale grande editore ed ardito rinnovatore del Teatro, rinunziarono però all'idea lanciata da qualcuno di offrirgli un banchetto. Poi il Cortese fu di nuovo riformato per nevrosi cardiaca.

La restituzione dei gioielli

Milano, 7, sera.

La denuncia contro il Cortese da parte del gioielliere Francesco Gatti, di via Manzoni, 3, venne sporta ieri a mezzo di un avvocato alla Procura del Re. In essa è detto come il Cortese si sia fatto consegnare gioie per 40 mila lire, senza pagarle. La cosa avvenne il 1.o aprile. Il Cortese era conosciuto dal gioielliere per aver concluso con lui varii altri affari, per cui il Gatti non esitò a recarsi presso il Cortese portando seco, come gli era stato suggerito, oggetti preziosi indicati per essere donati a signore. Alla scelta, all'Hôtel, era presente Emma Gramatica. Si conferma che l'attrice ha restituito i doni ricevuti che consistono in una borsetta d'oro con brillanti, in un orologio d'oro con braccialetto, un grande medaglione d'oro, un anello con brillanti. La restituzione è avvenuta a mezzo dell'avvocato Juracli, per cui il danno del gioielliere, per sua stessa dichiarazione, si riduce a quindicimila lire e si ridurrà, forse, ancora avendo egli motivo di attendere altre restituzioni. Ad indurre alla restituzione sta anche il fatto che l'Autorità giudiziaria, accogliendo analoga domanda contenuta nella querela Gatti, ha dato facoltà del sequestro dei gioielli presso chi ne detenesse. Questa facoltà è stata fatta presente dal delegato Tomoso Varking verso mezzogiorno di oggi agli attori della compagnia drammatica. Essi si trovavano riuniti sul palcoscenico del Filodrammatici in attesa di iniziare le prove e sono stati arringati dal funzionario, il quale ha spiegato cortesemente la portata della disposizione. Diverse attrici e varii attori, presa con filosofia la cosa, hanno senz'altro spontaneamente rimesso nelle mani del funzionario i ricordi di valore accettati dal mecenate; altri che non li avevano con loro hanno promesso di consegnarli; ed altri infine hanno confessato che trovandosi in bisogno per non aver ricevuto la paga dell'ultima decade, li avevano venduti o li avevano impegnati. Qualcuno precisò il nome dell'acquirente, qualche altro cavò addirittura la polizza dal portafogli e la offerse al funzionario.

Il signor Gismano, segretario della Lega artisti drammatici, ha detto: «Tengo anzitutto a rilevare che noi della Lega artisti drammatici fummo i soli dal mondo comico a sollevare dubbi sulla serietà del presunto mecenatismo di Luca Cortese, e a non accettare mai nè denaro nè altro. Abbiamo sempre combattuto i «trust» e qualunque specie apparentemente e siamo stati contrari anche al monopolio vagheggiato dal Cortese. Ma sentiamo il dovere di ragionar la classe, di cui difendiamo gli interessi materiali e morali, dalle accuse di taluni i quali hanno dipinto i nostri artisti, senza eccezione, come tanti vampiri gettatisi famelicamente sul falso mecenate, mentre la gran massa degli attori non ha avuto da lui se non compensi equi e legittimi. Si è parlato di paghe fantastiche percepite da tutti i comici delle Compagnie Cortese. In realtà, le loro paghe erano più che regolari e per taluni ruoli inferiori a quelle delle altre compagnie. Dirò di più: quando, come segretario della Lega artisti drammatici sollecitai dal Cortese che accordasse ai suoi scritturati un soprassoldo per il caro-viveri, egli dapprima restìo, lo concesse solo agli artisti la cui paga non superava L. 9,50. La stessa Emma Gramatica, non aveva che un mediocre compenso quale direttrice e cointeressata degli ipotetici profitti. I nostri comici hanno piuttosto dei diritti da rivendicare e appunto per farli rientrare quali creditori privilegiati la Lega artisti drammatici costituirà presto un Sindacato legale. Intanto essa si adopera perchè le Compagnie restino immutate. Gli artisti drammatici sapranno dimostrare, ne siamo certi, che essi possono andare avanti anche senza Luca Cortese, come per tanti anni seppero fare».

Il nuovo regolamento del personale delle Dogane

Roma, 7, sera.

Il Ministero delle Finanze comunica: La legge del 5 giugno 1913, N. 541, approvava un nuovo organico del personale delle dogane a cui dava diverso assetto istituendo nuove cariche e nuovi gradi. Resosi quindi necessario di coordinare il regolamento di servizio del personale stesso ai concetti informatori ed alle disposizioni della predetta legge, è stato predisposto il nuovo regolamento sul cui hanno dato il loro voto il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri. Esso fu approvato con decreto luogotenenziale firmato ieri. Nel nuovo regolamento sono riprodotte in massima le norme di quello precedente con variazioni ed aggiunte intese a stabilire le attribuzioni dei nuovi gradi, a rafforzare secondo i criteri della succitata legge il funzionamento dei servizi direttivi e di ispezione e a dare forma regolamentare a disposizioni già dovute impartire dall'amministrazione per le mutate esigenze dei traffici e per i suggerimenti della esperienza.

Per l'applicazione dei condannati ai lavori nelle retrovie

Roma, 7, notte.

Essendosi sollevata da molti la questione di adibire ai lavori di sterro e di altro genere, che si compiono nelle retrovie dell'esercito, i numerosi condannati a pene lievi, che congestionano col loro addensamento le carceri giudiziarie del Regno, sino al punto che recentemente si sono dovuti escogitare provvedimenti per eliminare l'eccezionale affollamento, risulta che al Ministero di grazia e giustizia si sta studiando la complessa questione dei condannati in rapporto alla guerra ed alle molteplici ed alle svariate necessità che questa ha creato, e si spera di poter presto stabilire i provvedimenti relativi, i quali mireranno a concedere non una larga amnistia, come da taluno si è invocata, bensì una sospensione di condanna, disciplinata da rigorosi limiti e che sarebbe applicata colle dovute precauzioni.

I ministri Bonomi e De Nava a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 7, sera.

E' arrivato stamane, proveniente da Cosenza il ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi, ricevuto alla stazione dall'on. ministro De Nava e da tutte le autorità locali. Il ministro Bonomi, insieme col ministro De Nava furono fatti segno a calorose acclamazioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

Sono ripartite le alunne del R. Conservatorio di San Bartolomeo, che per gentile e squisito pensiero della Regina erano state condotte subito dopo il terremoto, a Roma, e alloggiate presso un grande albergo di Roma a spese dell'augusta Sovrana. Le cinquanta alunne con la direttrice, signora Eufemia Zampieri, con tre professoresse del Conservatorio sono arrivate alla stazione in sei vetture di Casa reale. Ieri le allieve furono ospiti di Villa Savoja, dalle principessine e si intrattennero con loro in giardino durante tutto il pomeriggio. Ad ogni allieva le principessine distribuirono una scatola di dolci, un astuccio con orologio, dei fiori e la propria fotografia. Alla direttrice e alle professoresse la Regina ha donato un bellissimo orologio e una elegante scatola di dolci. Le allieve sono partite entusiaste e commosse della affettuosa accoglienza avuta dalla Regina e dalle Principessine. Alla stazione, sparsasi la notizia che le alunne erano dei luoghi colpiti dal terremoto, sono state circondate e festeggiate dai ferrovieri e da molti militari e viaggiatori.

La data del 24 maggio, ricorrenza del secondo anniversario della guerra contro l'Austria, sarà celebrata in Roma nella medesima forma dello scorso anno. Ha già avuto luogo al riguardo uno scambio di vedute, ma sarà tenuta dai partiti interventisti una nuova riunione per stabilire gli opportuni accordi con le autorità. Sarà pubblicato un manifesto e si formerà nel pomeriggio un corteo che da Piazza del Popolo si recherà in Campidoglio. Una grande corona di lauri sarà deposta sull'altare della Patria nel monumento a Vittorio Emanuele, in memoria degli eroi caduti.

A Montecitorio e a Palazzo Madama è stata ventilata la proposta, che ha subito incontrato molto consenso, di incaricare gli illustri parlamentari che compongono la missione per gli Stati Uniti, di portare al Parlamento americano il saluto di simpatia e fratellanza dei deputati e senatori italiani; ma, siccome la maggior parte dei parlamentari italiani è in questo momento fuori di Roma, le adesioni saranno raccolte con apposito invito e le firme saranno apposte ad un indirizzo che sarà trasmesso telegraficamente alla missione quando essa avrà raggiunto la sua destinazione.

L'assemblea degli impiegati pubblici e privati tenutasi a Milano, ha approvato un lungo ordine del giorno col quale delibera di insistere presso il Governo perchè, in concorso con la rappresentanza permanente eletta dall'assemblea, avvisi i provvedimenti meglio intesi a migliorare le condizioni economiche di tutti gli impiegati e salariati pubblici e privati, e invita il commissario generale pei consumi a più energica indagine sull'esistenza ed uso dei generi alimentari di prima necessità; a studiare la riforma dell'organismo burocratico statale per renderlo più snello ed economico, e di studiare ed attuare il promesso contratto d'impiego.

La Delegazione internazionale del Sempione ha preso atto che il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato italiano diede la sua approvazione al progetto di raddoppiamento del binario sulla linea Domodossola-Iselle che i fondi relativi sono stati fissati e che i lavori incominceranno non appena terminati gli appalti. Quanto alla seconda galleria del Sempione, la scarsità di mano d'opera ha obbligato alla sospensione dei lavori dal lato sud per qualche mese, ma saranno probabilmente ripresi nel prossimo autunno dagli operai che lavorano attualmente dal lato nord, cosicchè si ritiene che possano essere ultimati nella primavera del 1918.

Una scoperta archeologica è stata fatta nei pressi della via Casilina, la quale fiancheggia la linea ferroviaria Roma-Napoli e propriamente ad un chilometro circa dalla stazione di Rimini. Si tratterebbe dello scoprimento, alla profondità di 13 metri, di un mitreo di epoca antichissima, cioè di un tempio pagano ove convenivano per i riti religiosi gli adoratori di Mitra. La Direzione generale delle Belle Arti sta accertando il valore storico ed artistico del tempio pagano.

Il comm. Fattori, reggente della Repubblica di San Marino, è giunto a Roma. Egli recò i cimeli lasciati da Garibaldi a San Marino nel 1849 dopo la difesa di Roma. I cimeli saranno esposti alla Esposizione Garibaldina alle Terme.

E' arrivato a Roma Rudyard Kipling, famoso scrittore imperialista inglese. Il Kipling partirà al più presto per il nostro fronte, che conta di visitare minutamente.

I ferrovieri novaresi dopo vivace discussione hanno votato il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri dell'Unione nazionale della sezione di Novara lamentano la mancata applicazione del nuovo regolamento del personale proposto dalla Commissione reale e perchè venga soppresso il decreto che proroga di uno o due trimestri gli aumenti di paga e di stipendio». L'assemblea ha dato mandato al presidente di sollecitare il Governo per la immediata applicazione del provvedimento stesso.

Per la raccolta dell'oro a Pinerolo convennero ieri in una sala del Municipio numerosissime signore per la nomina di un Comitato esecutivo di donne pinerolesi. A far parte di detto Comitato vennero chiamate le signore: Elodia Raimondi ved. Vitno, Maria Facta-Arnaldo, Luisa Lequio, avvocatessa Lidia Poët, e la consorte del nostro Sottoprefetto. Diverse signore presenti iniziarono la raccolta, offrendo preziosi oggetti d'oro.

Stamane nella sua casa a Santa Sabina ha tentato di suicidarsi il cav. Caporali, commissario del quartiere Testaccio esplodendosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Alla detonazione sono subito accorsi alcuni vicini che hanno trasportato il commissario all'ospedale della Consolazione, ove furono prestate le prime cure al disgraziato, che si trova in istato comatoso, avendo il proiettile leso la sostanza cerebrale. Le sue condizioni sono molto gravi. La dolorosa notizia ha prodotto grande impressione in tutti gli uffici della Questura. Il cav. Caporali era sofferente da molto tempo ed era affetto da mania di persecuzione.

Si è suicidata a Firenze, con un colpo di rivoltella al cuore, la signora Iginia Pagliano, d'anni 27, moglie del tenente aviatore Michele Signorini, dal quale però era divisa. Si trova in condizioni gravissime. Si ignorano i motivi del suicidio.

Il movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie nel mese di gennaio 1917 è stato il seguente: Credito dei depositi al 1.o gennaio 1917: Depositi a risparmio L. 2.978.291.505; id. in conto corrente L. 166.131.853; id. su buoni fruttiferi L. 79.985.804 — Versamenti durante il mese di gennaio: Depositi a risparmio L. 214.123.756; id. in conto corrente L. 47.976.112; id. su buoni fruttiferi L. 11.738.918 — Rimborsi durante il mese di gennaio: Depositi a risparmio L. 138.771.806; id. in conto corrente L. 42.535.964; id. su buoni fruttiferi L. 10.790.770 — Credito dei depositanti al 31 gennaio 1917: Depositi a risparmio L. 3.053.652.456; id. in conto corrente L. 171.573.001; id. su buoni fruttiferi, 80.933.752. L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di gennaio 1917 da L. 3.224.351.962 a L. 3.306.119.211, con un aumento di L. 83.767.249.

Giornali e Riviste

La Reine Bicyclette risorgerà?... La *Gazzetta dello Sport* crede alla risurrezione del cavallo d'acciaio. Le automobili sono state requisite, la benzina è cara! la bicicletta è tornata di moda! Le automobili sono rare ora sulle strade, non c'è più il polverone asfissiante che tratteneva anche i più volonterosi. Ora si viaggia bene in bicicletta, ancora come una volta! E come tacere del servizio che la bicicletta rende a noi cittadini in questi tempi di disservizio tramviario? Amico lettore, se tu sei fra quei disgraziati che troppo di frequente sono obbligati ad aggrapparsi agli altri disgraziati che fanno il loro tragitto sul predellino del tram, ascolta un consiglio: vai in bicicletta. Farai più presto, sarai indipendente... e non ti arrabbierai per appuntamenti perduti! Enrico Tarlarini che fu ai quei tempi un grande corridore, rievoca i trionfi, l'entusiasmo che sollevò la bicicletta. Tutti i passanti guardavano a essa come alla ottava meraviglia del mondo, uomini e donne, ricchi e poveri, nobili e plebei, artisti ed operai, scienziati ed analfabeti, sartine ed artiste celebri... o quasi! Non è azzardato affermare che un grande contributo al successo è venuto da queste ultime. Erano tanto carine nel loro perfetto «costume ciclistico», nato coll'entusiasmo per la macchina, ed al quale non avevano disdegnato di collaborare i più fantasiosi sarti di Parigi e Londra. E le grandi artiste del teatro lirico o drammatico o di varietà trasformate in cicliste ebbero più di un quarto d'ora di celebrità. Ricordi, lettore, la giacca *tailleur* colle ampie maniche rigonfie sulle spalle, gli abbondanti calzoni alla zuava, ed il polpaccio tornito sotto la calza di seta, oggetto di ammirazione e di... sogni del sesso forte? E' facile immaginare come tali argomenti abbiano fatto alla bicicletta la più efficace réclame che si possa desiderare. E tutti divennero ciclisti, un po' per i reali meriti della macchina, un po' per snobismo e molto per far la corte alle graziose *sportswomen*. In breve lasso di tempo i ciclisti d'ambo i sessi si moltiplicarono come le bibliche cavallette ed i giornali umoristici arrivarono a predire la fine del cavallo! La «regina» fu poi spodestata! La bicicletta si democratizzò e rimase l'utile comodo mezzo di trasporto che tutti apprezziamo, ma non più lo sport alla moda. L'avvento dell'automobile uccise a poco a poco il turismo ciclistico. Il Touring Club Ciclistico Italiano sacrificò al nuovo idolo uno dei suoi «C», mentre Venivano meno ridiscendendo per numero e qualità le gare su strada e pista. Ma ora è intervenuto il fatto nuovo, ed il fatto nuovo è dovuto alla guerra, che ha sconvolto le abitudini, e — purtroppo — non soltanto le abitudini, di mezzo mondo, e che ha — senza volerlo — rimesso in voga il turismo ciclistico.

***

L. V. Bertarelli scrivendo nella *Rivista* del Touring sull'ignoranza quasi completa dello storico italiano che all'estero oscura il valore enorme della nostra cooperazione cogli alleati riporta un esempio curioso. Un giornale spagnuolo, bene intenzionato, pubblicò una Carta della nostra fronte in quattro colori, per verità senza nessuna pretesa, ma tale da spaventare qualsiasi geografo più imperterrito. L'originale della Carta esiste al Touring e proviene dall'Ambasciata italiana di Madrid. In questa Carta, le Alpi sono ridotte ad una catena (*Montes de las Alpes*), corrispondente press'a poco alle Dolomiti. L'Adige (*Rio Adigio*) scende dallo Stelvio, e a Riva volge a sud-est, passa a settentrione del lago di Garda e sbocca nella pianura padana nel giusto mezzo tra Verona e Vicenza. Così Bressanone (*Brixen*), Bolzano, Trento, Rovereto e Verona restano a diecine di chilometri dall'Adige. L'Ortler (*Mont Oiler*) figura a una quarantina di chilometri a sud-est dello Stelvio, presso il quale vi è la *Collina de Brenne*, ossia il Brennero. Forma e dimensioni del lago di Garda sono tutto quanto si può immaginare di meno lago di Garda possibile. Salò e Gargnano ne distano diecine di chilometri. A nord-est di Asiago vi è un paese, in apparenza di una certa importanza, che si chiama Brenta. *Campo* e *Fornio* sono due paesi distinti e lontani l'un dall'altro e, tanto per finire, accanto a Venezia vi sono un *Mashra* che dovrebbe essere Mestre e, in piena terra ferma, Murano. Un altro paese si chiama Cadore. E noi ci lusinghiamo che si sappiano e si apprezzino le prove di valore che si compiono nel Cadore, che si valutino due inverni a venti gradi sotto zero, che si tenga conto chi ogni uomo sulle creste cadorine ne esige dieci per i rifornimenti! Il resto della Carta non è da meno. Bormio è al posto di Chiavenna e vi sono due Sondrio, uno in luogo giusto, un altro a nord-ovest di... Intra! I laghi di Lugano, di Como e Maggiore sono tralasciati. Scendendo giù per l'Italia gli strafalcioni non sono meno imponenti. Reggio ed Emilia sono due città, i Viareggio sono due, *Sienna* è a nord-est di Volterra, *Forlì* è presso *Casena* (Forlì, Cesena), *Foligno* presso *Spoleto* (Foligno, Spoleto) e... basta. Se un giornale che fa opera di istruzione con una Carta vi provvede in tal modo, da quali serie fonti verranno le sue notizie? Ma una Carta purchessia rappresenta già un grado giornalistico elevato nella scala delle fatiche informative.

***

Al principio del 1866, la Prussia, l'Austria e l'Italia si agitavano. Due importanti questioni aspettavano una soluzione: quella dell'unità italiana e quella dell'egemonia prussiana su la Germania. Nei quotidiani, nei giornali, nelle riviste, non si parlava che di guerra, di piani di campagna, di linee d'invasione, d'obbiettivi strategici. Fu allora che un celebre editore belga ebbe l'idea di pubblicare un trattato dell'arte militare alla portata di tutti. Da uomo del mestiere e che sa cosa vuol dire un nome su la copertina di un libro, il nostro editore se ne andò a Berlino a trovare il taciturno Moltke. «Generale — disse — il pubblico è avido, in questo momento, di libri militari. Si arrabatta su dei vecchi libercoli, in mancanza di un manuale strategico che sia al corrente degli ultimi progressi. E' una lacuna che bisogna colmare e ciò può essere, nello stesso tempo un eccellente affare librario. Ho pensato a voi che l'opinione pubblica addita come la personalità più competente. Fatemi l'onore di redigere questo trattato; le vostre condizioni saranno le mie». — «Se vi ho ben compreso — rispose Moltke — voi desiderereste qualche cosa di lettura facile, direi quasi piacevole. Niente di più semplice...». E con grande celerità egli scrisse qualche riga sopra un foglio di carta. Asciugò lo scritto con un po' di polverino, poi lesse lentamente: «La strategia moderna che non differisce in niente nè da quella del passato nè da quella dell'avvenire, fu, è, e sarà la costante applicazione dei tre seguenti principii: Dividersi per vivere, riunirsi per combattere. — Operare con delle forze concentrate contro le forze disseminate dell'avversario. — Manovrare per linee interne». — «Ecco, signore, il mio trattato su la strategia — diss'egli. — Fatene l'uso che meglio credete». L'editore, che non era un minchione, comprese il profitto che poteva trarre da quelle idee generali. Tornato a Bruxelles, incaricò uno scrittore militare di svilupparle in tre volumi. Quest'opera, diventata oggi rarissima, fece una vera fortuna all'editore ed il maresciallo percepì la sua parte pei diritti d'autore.

"TOT" DIGESTIVO - CARMINATIVO

Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

Magnesia per l'Acidità dello Stomaco

Se ne prende un poco in acqua dopo ciascun pasto

Non vi curate dei consigli antichi di provare questo o quell'altro rimedio per la vostra indigestione o dispepsia. Fatevi consigliare dai medici e specialisti, i quali hanno dedicato molti anni di studio a questi disturbi, e conoscono ciò che cagiona l'arrossire del viso dopo i pasti, la pirosi, la flatulenza, etc. Essi sanno che in nove casi su dieci questi sintomi indicano acidità nello stomaco e fermentazione del cibo, e così invece di prescrivere dei medicinali o digestivi artificiali, raccomandano l'uso di un cucchiaino di magnesia bisurata pura in un po' d'acqua dopo i pasti. Questa neutralizza l'acido nocivo istantaneamente ed impedisce anche ogni possibilità di fermentazione del cibo nello stomaco. Questa magnesia bisurata è di un valore maggiore di tutte le altre droghe e medicine, poichè essa attacca la radice originale del disturbo, mentre le medicine non fanno che attutire i nervi e nascondere i sintomi. La magnesia bisurata genuina può essere facilmente ottenuta dai primari farmacisti dovunque, ma si deve aver cura di non usare i citrati, gli ossidi ed i solfati come pure delle misture non adatte di bismuto e magnesia. Alcuni di questi sono simili di nome alla magnesia bisurata, e possono produrre confusione ai profani; da qui nasce l'importanza di chiedere al farmacista ben distintamente la magnesia bisurata, e si deve anche aver cura di ottenerla in bottiglie di vetro turchino, poichè può così conservarsi per un tempo indefinito.

ALCOOL VOSS Telegrammi

27 William St. New-York, U. S. A.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Via Pandolfini, 18 - FIRENZE

Gratissimo fra purganti, ottimo depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, la prostrazione. La sua fama, che dura costante da oltre 50 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni nostre o dalle contraffazioni.

VIRGILIANA

Naturale-Fosforo-arsenico-ferruginosa

In confronto colla «RONCEGNO» è maggiore nella «VIRGILIANA» la quantità dei SALI DI LITIO, e maggiore poi di molto la quantità di ACIDO FOSFORICO, che le assicurano una posizione specialissima fra le acque minerali medicamentose. Prof. RAFFAELLO NASINI.
Ottobre 1915.

Farmacoterapica Dr. GUALANDI - Bologna

EPILESSIA
Cerasi - Chiedere Opuscolo B.
LABORATORIO VALENTI, Bologna

Prof. Dott. ORRICO Gov. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono
di variatissimo assortimento delle migliori stoffe novità
INGLESI e SCOZZESI
per la stagione attuale.

GIOIE - ORO - Compro altissimo prezzo (anche pignorate)
E. VIGLIANI, Via Genova, 1 (sotto il portone)
(Casa antica, accreditata e seria).

Appendice della Stampa (35

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

China Town è la città cinese di New York, un angolo di Pechino trapiantato nella metropoli americana. A prima vista, l'aspetto esteriore delle case non dice nulla al visitatore che entrando in Doyers-Street, in Pell Street, od in Mott Street, le tre vie principali della città cinese, si trova bruscamente ad aver superato migliaia di chilometri, balzando indietro nel tempo di qualche centinaio d'anni. Sono case volgari in muratura, con scale orribili. Ma una popolazione curiosamente varia vive in quell'angolo di New York. Sono studenti, mercanti, fabbricanti di sigari e lavandai. Molti fra questi abitanti sono rimasti fedeli agli usi dei loro antenati e portano la treccia, altri invece hanno sacrificato il vecchio costume per un vestito moderno, tutti [illegible]

E' leggiti la Cina intangibile e secolare che sorgerà d'un tratto davanti a voi con le sue tradizioni, i suoi piaceri, i suoi misteri, i suoi vizi, i suoi odi e la barbarie raffinata di alcune delle sue sètte.

Vi sono tempii nascosti dove i fedeli vanno ad inginocchiarsi davanti agli idoli di legno dipinto, dove si esercitano talvolta riti non benigni, e dove le superstizioni più sanguinose hanno, in certe occasioni, libero corso. La polizia di New York invano perseguita queste sètte. Il cinese astuto è più forte di essa e la sfida ogni giorno dietro la sua maschera impenetrabile.

Una delle case meno brutte di Pell Street era abitata da quasi un anno da un ricco cinese che a giudicare dai segni di rispetto che i suoi compatrioti gli prodigavano doveva essere un personaggio certamente considerevole. Quel giorno in una grande sala mobiliata alla cinese, Wong Long-Sin, vestito di un costoso costume ricamato di seta e d'oro, se ne stava seduto sopra un divano fumando una strana pipa e giocherellava con due piccoli topi bianchi addomesticati trattenuti per una zampa da una finissima catenella d'oro. Entrò un domestico, vestito all'europea, ed accostatosi dolcemente venne a mormorare [illegible]

— Sia bene — disse il cinese — la ricevo subito.

Una giovane donna molto elegantemente vestita fu introdotta. Ella si curvò rispettosamente davanti a Long-Sin il quale rispose con un leggero cenno del capo a quella dimostrazione di deferenza e di sommissione.

— Buon giorno, miss Carson — disse placidamente — avete una comunicazione da farmi?

— Sì, maestro.

E le sue dita inguantate s'aprirono lentamente per accennare al terribile segno della «Mano che stringe».

— Ah! — fece Long-Sin — Venite da parte del vostro capo?

— Egli vorrebbe sapere se rimaneste in casa e se può vedervi.

— Allontanerò ogni visitatore perchè il Capo trovi presso il suo servitore la più degna ospitalità.

— Mi ha incaricata di avvertirvi che il vostro concorso gli è divenuto necessario nella lotta che ha intrapresa.

Un leggero sorriso sfiorò le labbra del cinese.

— Non è forse a proposito di Elena Dodge che vuol parlarmi?

— Infatti — rispose miss Carson. — Vedo che siete bene informato.

— Infatti sono devoto, un giorno della [illegible]

«Mano che stringe» è naturale che io mi tenga al corrente di ciò che la riguarda.

— Allora posso andare ad avvertire il Capo?

— Sì, miss; e per mio conto farò tutti i preparativi per riceverlo.

L'astuzia tradizionale dei cinesi, la sua silenziosa impenetrabilità, la sua ubbidienza passiva verso coloro che riconosce per propri capi, la fecondità prodigiosa del suo genio inventivo ed anche il suo odio segreto per coloro che esso continua a chiamare i «diavoli bianchi», facevano di Long-Sin e dei suoi accoliti altrettanti preziosi associati per la detestabile banda che stendeva su New York i suoi artigli.

Quando mezz'ora più tardi il Capo entrò furtivamente nella dimora di Long-Sin, trovò costui preparato a ricevere le sue confidenze e le sue istruzioni. La conversazione fra i due uomini fu piuttosto lunga. Alla fine l'uomo dalla maschera rossa conchiuse:

— Allora mi hai compreso bene?

— Sì, tu puoi riposare tranquillo! Io lavorerò per te del mio meglio per riuscire nel piano che hai concepito.

— Allora ti lascio. Ci ritroveremo all'ora stabilita nel luogo che tu sai.

Long-Sin ricondusse cerimoniosamente il suo visitatore fino alla porta. Un'automobile attendeva nella quale il capo della «Mano che stringe» salì rapidamente. Il cinese rientrò nella sala e si immerse in una profonda meditazione. Dopo qualche minuto stese la mano verso un martello di bronzo e battè due colpi sopra un *gong*. Una portiera si sollevò e il suo segretario apparve. Long-Sin scambiò con lui qualche frase nella lingua nativa, poi uscirono inoltrandosi lentamente nella città cinese. I suoi compatrioti s'arrestavano al suo passaggio e si curvavano rispettosamente. Long-Sin non tardò a giungere davanti ad un vicolo stretto e buio, sconosciuto a tutti coloro che non hanno esplorato gli angoli più segreti del quartiere cinese.

Dopo una ventina di passi Long-Sin si fermò davanti ad una misera casa abitata in apparenza da poveri operai che eseguivano lavori in bambù. Senza far attenzione ai essi Long-Sin attraversò il negozio e quindi aprì una porta abilmente dissimulata nel fondo. Si ritrovò in uno stretto cortile, varcato il quale entrò finalmente in una specie di tempio, decorato in uno stile cinese strano e tormentato. I muri erano ornati di quadri delle divinità guerriere, dipinti a colori brutali. Sopra una specie di trono si elevava la statua di uno spaventevole personaggio ricoperto di lamine d'oro. Una cinquantina di cinesi di tutte le età facevano le loro devozioni davanti a quella strana divinità. Essi celebravano il rito di adorazione di Keing-Chau, la personificazione cinese di Satana che conta nel Celeste Impero una folla innumerevole di adoratori esaltati e ciechi, per i quali gli eccessi più sanguinosi non sono che un omaggio reso alla potenza del loro idolo. Long-Sin fu accostato da due servitori i quali coi segni del più profondo rispetto lo rivestirono di una lunga e ricca tunica ricamata. Maestosamente allora egli s'avanzò dinanzi alla statua e si prosternò. Durante questo tempo un vecchio cinese che teneva tra le braccia un «cilindro di preghiere» mosso nel tempio e curvatosi dinanzi all'idolo cominciò a girare lentamente la sua strana macchina, svolgendone una striscia di carta interminabile tutta variegata di caratteri cinesi a colori vivissimi. Secondo la mentalità cinese la striscia di carta costituiva perfettamente la voce e quella preghiera... automatica godeva presso l'idolo di altrettanto pregio, come se fosse stata pronunciata. Long-Sin dopo essere stato prosternato alcuni minuti si rivolse ai fedeli e pronunciò, con voce solenne:

— Keing-Chau, il terribile, che noi serviamo, chiede una nuova spia. La chiede bionda, bella di volto, e straniera alla nostra razza!

(Continua).

Cronaca Cittadina

Le offerte d'oro

Il Cardinale Richelmy offre la collana vescovile alla Patria

La raccolta dell'oro prosegue non non diminuito slancio. Il cardinale arcivescovo Richelmy ha donato alla Patria la sua magnifica catena pettorale, preziosa non solo per il valore intrinseco, man anche per il significato, perchè costituisce il principale distintivo della dignità arcivescovile. Il cardinale ha dato quindi alla patriottica iniziativa la cosa più cara che un vescovo possa offrire.

Lo stabilimento Grandidier ha gratuitamente fornito il Comitato di migliaia di copie d'un artistico cartello, opera geniale e parimenti graziosa del pittore G. Casanova. Il cartello sarà riprodotto in decine di migliaia di cartoline, pure gratuitamente, dalla Società Editrice cartoline e dalla « Elzeviriana », allo scopo di maggiormente popolarizzare l'iniziativa assunta dai giornalisti torinesi e avviata al più sicuro successo.

Il ricchissimo medagliere che la Società di Tiro a Segno Nazionale di Torino ha deliberato di offrire alla Patria, trovasi esposto nelle vetrine del negozio Lowy, in via Roma 16, ed è oggetto della più viva e giustificata ammirazione. Ad esso fanno degna corona i medaglieri dei Gruppi costituiti in seno alla Società (Gruppo bocciofilo, Unione liberi tiratori, Gruppo studenti, Volontari ciclisti e automobilisti), pur essi donati dalle rispettive direzioni, nonchè le offerte individuali di parecchi soci. Queste ultime continuano a pervenire alla direzione del Tiro a Segno, di modo che quando avverrà la consegna al Comitato sedente presso la Banca d'Italia, la loro entità sarà tale da integrare magnificamente il nobilissimo atto di patriottismo della nostra Società di Tiro a Segno.

Continuiamo a pubblicare le liste di sottoscrizione:

Alice Parigi Rossi, oro grammi 8,50 — Mucci Virginia: oro gr. 61; argento gr. 66 — Cav. Guido Goeriz, oro gr. 32 — Avv. Rolli, 30 — Maria Grasso Varrone, 62.50 — Ing. Giovanni Chevalley, 86 — B.ssa Rich di Chabant, 44 — Rina Martinengo, 2 — Cecilia Coen Rocca, 8,50 — Adriana Coen Rocca, 6 — Mandirola Celestina, 29 — Margherita Pasoni Riccardo, 266 — N. N.: oro gr. 5; argento gr. 182 — Elena Malvezzi Giacosa, oro, gr. 19,00 — B.ssa Maria Luisa Bianco Corazza, 39 — Beriola Carlo, 20.50 — Barberis Enzio, 8 — Sorelle Boeris, 54 — Deaglio Emilio, 7 — Erasmo avv. Besozzi, 113 — Ada Norsa, 14.50 — Debrivo Marcella, 1 — Bertana Emilio, 121,50 — Casalena Salvatore: oro gr. 9; argento gr. 25 — Cav. Sisto Demaldè, oro gr. 18.50 — Amali Chiarina Mariani 5 — Perocchio Angela, 7 — Magg. gen. Gustavo Rastagno, 25 — Leopoldo Grosso, 21,50 — Eugenia Grosso, 31,50 — Stefano Guillot, 96 — Giuseppina e Adele Motta, 43.50 — Emilio e Maria Silvani, 58 — Corrado Corradino e signora, 28 — Petrucci Virginia, 4,60 — Angela Ricciardi Bertoletti, 40,40 — Prof. Vittorio Cian e signora, 25,75 — Adele Bessetti, 4.50 — Annetta Arnisoglio Fracchia, 25 — Besozzi Ferdinando, 14 — Vinardi Ettore Rubiano, 80 — Avv. Giuseppe Bavione, 33 — Bardelli Emma, 30,50 — Mondini Raffaello, 8 — Dott. Antonio Toso, 100,50 — Giuseppe Fabbin, 47 — Giuseppe Cortellezzi, 100 — Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani, 25 — Edvigo Lungo Kuster, 26,50 — Avv. Ernesto Flaminio Bona e consorte Letizia Boccacenia, 41 — Colombo Giuseppe, 16 — Comm. Lorenzo Fabrizi, 9 — Vittorio Grasso, 33,50 — Nando Trolli, 34 — Arnoldo Bossi: oro gr. 43; argento gr. 56 — Luchini Giov. Angelo, oro gr. 81 — Tenente Miliani, argento gr. 32 — Banchetti Venanzio, oro gr. 60 — Banchetti Angelo, 115 — Bossi Angela, 17 — Becchis Osiride, 48 — Avv. Arnisoglio Francesco e Antonietta, 26 — Uberto Salvatori, 13 — Bosso Candida, 3 — Rosa Rolando ved. Demarchi, 41 — Rolando Giuseppe: oro gr. 28; argento gr. 157 — Rolando Ernesto: oro gr. 43; argento gr. 38 — Rolando Pieruccio, oro gr. 7 — Prof. Fusari Romeo, 70 — Tamagno Ugo, 9 — Tesiori Giuliano, 53 — De Silvestri Roberto, L. 25 in biglietti — Famiglia Borello, oro gr. 9 — Costa Alberto, 23 — Anna De Gregori, 36 — Ferraro: oro gr. 32; argento gr. 9 — Piglietti, oro gr. 20.50 — Demarchi Rina, 2 — Fany Caldini, 5 — Famiglia Mastrallet, oro gr. 10.50; argento gr. 29 — Dotta Camilla, gr. 7 — Reralli 31 — Prof. Icilio Guareschi, 23 — N. N., 127,30 — Bajardi Daniele, 44,30 — Migliara Maurizio, 6,50 — Emma Cerino Zegna 31 — Bambino Vittorio: oro grammi 5,50; argento gr. 20 — Gil Maria, oro gr. 68 — Cassano Ernestino, 18 — Baldi Margherita, 4,50 — Latles Ida, 11 — Bachi Adelina, 3,50 — Lenti Pietro, 1,50 — Cesare Bonvicino, 32 — Marone Bertone, argento gr. 145 — Canonico Grognolo, oro gr. 19 — Cav. Gerardo Gobbi, 73 — Lola Cortella, 6 — Lina Cortella, 12 — Severino Norzi, 14.

I nostri valorosi

Capitano novizzeno decorato di medaglie al valore

Con una assai lusinghiera motivazione, è stato decorato della medaglia d'argento al valore il capitano Emilio Faldella, appartenente al ... alpini, batt. Exilles. Il valoroso ufficiale occupa l'invidiabile posto di « più giovane capitano del nostro esercito ». Egli è nato infatti il 5 marzo 1897. Uscito nel maggio 1915 dalla scuola di Modena, fu nello stesso anno promosso tenente per merito di guerra, e nell'anno seguente, nell'età di 19 anni e 8 mesi, conseguì il grado di capitano. L'azione che lo rese meritevole della medaglia, è descritta nel seguente ordine del giorno del Generalissimo: « Col solo suo plotone durante da due giorni di lavoro, di sacrificio, di lotta, quasi completamente sprovvisto di munizioni, respingeva numerosi, violentissimi attacchi del nemico, molte volte superiore in forze. Alla fine, circondato completamente e costretto alla resa, in cuorati i suoi, si slanciava a rompere la cerchia nemica, portando in salvo i resti della compagnia, dopo quattro ore di lotta. - Firmato: Cadorna ». Il giovanissimo capitano è cugino del venerando senatore Faldella.

Le escursioni alpinistiche

La gita di preparazione alpina organizzata dal C. A. I., Sezione di Torino, avrà per mèta il Monte Gran Truc (m. 2366 - Valli dell'Angrogna e del Chisone), col seguente programma: Sabato, 12 maggio: Torino, Porta Nuova, partenza ore 16,30; Torre Pellice (metri 516), arrivo ore 20.57; Prà del Torno (metri 980), arrivo ore 21; Pernottamento. — Domenica 13 maggio: Partenza ore 5; Gran Truc (m. 2366), ore 10.30; Partenza per la discesa, ore 12; San Germano, ore 17; A Torino (P. N.) arrivo ore 19.57. — Sono particolarmente invitati i giovani che desiderano allenarsi alle fatiche della montagna. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Club (via Monte di Pietà, 28) fino alle ore 21,30 di Venerdì 11 maggio.

Commissione di vigilanza

al servizio di collocamento della mano d'opera

Ha avuto luogo al Municipio l'insediamento della Commissione di vigilanza sul servizio municipale del collocamento della mano d'opera, così composta: Bona avv. Adolfo, assessore pel lavoro, presidente; Invrea avvocato Franco, Prato avv. prof. Giuseppe, Nino Morina rag. G., Tedeschi ing. Vittorio, Quartara ing. Ettore, Boggio Giovanni, Sicco Edoardo, Alassa Eugenio, Dutto Michelangelo, Bello Pietro, Liboia Vincenzo, Masuero Carlo, Mulassano Amilcare, Vincent geom. Pietro.

La stessa Commissione ha ieri esaminato minutamente il funzionamento del servizio presso la sua sede, in via Bellini, 4, per poter senza ritardo iniziare l'opera sua.

Le scrivane ferroviarie

Riceviamo: « Le scrivane avventizie straordinarie dipendenti dalle Ferrovie dello Stato e residenti a Torino, riunite nella sede della Unione nazionale impiegati ferrovieri, per deliberare sui provvedimenti più urgenti atti a migliorare le loro condizioni d'impiego, visto l'ordine del giorno in proposito votato nella stessa sede dell'Unione degli impiegati avventizi, vi si associano completamente, ed intanto chiedono: 1.o l'aumento della paga giornaliera da L. 3 (lorde) a L. 5 (lorde), minimo indispensabile ai bisogni della vita; 2.o l'estensione a tutte le scrivane avventizie della doppia indennità di caro viveri, come pel restante ultimo [illegible] ».

La licenza per i fabbricanti di prodotti zuccherini

Con un recente decreto è stata abolita, a far tempo dal 1.o maggio, la tassa che i fabbricanti di prodotti contenenti zucchero dovevano pagare ogni due mesi per ottenere la licenza imposta dal D. L. 18 ottobre 1916, N. 1332. Questa abolizione ha indotto molti fabbricanti nella credenza che sia abolito anche l'obbligo della licenza. E' bene pertanto che così siano avvertiti che l'obbligo della licenza permane, e che per rinnovarla essi devono ogni due mesi farne istanza all'Intendenza di Finanza su carta bollata da una lira, presentando insieme le marche per la tassa di bollo di lire due dovuta per ogni licenza bimestrale. L'omissione dell'esecuzione di tale formalità a tempo debito porterebbe la conseguenza gravissima della privazione di ogni quantità di zucchero nel riparto mensile che l'Intendenza dispone, oltre la possibilità che sia pronunziata la decadenza dal diritto di rinnovazione della licenza per uno o più bimestri successivi. Dall'obbligo di munirsi della licenza non devono ritenersi esenti neppure coloro che, come ad esempio i farmacisti, si costituiscono delle scorte, sia pure modeste, dei loro prodotti. Nessuna licenza però sarà rilasciata per nuove fabbriche che si intendesse di mettere in esercizio.

I Divertimenti

"Maciste Alpino,, Folla enorme e continui "esauriti,, al Salone Ghersi

Era a prevedersi che il ritorno di questa magnifica film (dopo la parentesi di riposo cagionato dal sequestro da parte dell'Autorità giudiziaria) avrebbe richiamato al Ghersi una folla immensa. E così fu. Ieri, fin dall'apertura del locale, gli spettatori si accalcarono per assistere all'eccezionale divertimento, e ancora una volta le risate risuonarono clamorosissime e continue, per le burle infinite e comicissime che Maciste giuoca ai soldati austriaci. Chi non vorrà vedere, o rivedere ancora una volta questa inimitabile, unica film? Lunedì, 14, *premiére* di: *La battaglia dei Tanks*.

Il grande successo di: "LUCCIOLA,, al Cinema Ambrosio

Che meraviglioso pubblico, ieri alla tanto attesa *premiére* di *Lucciola!* E l'attesa era più che giustificata. Si trattava di giudicare la *Casa Ambrosio* nel primo dei suoi lavori della « nuova serie », che essa licenzia al pubblico dopo una fervida preparazione, che darà magnifici risultati. Darà? Ha già dato, in realtà; poichè *Lucciola*, non solo è la prova di una superiorità d'arte singolarissima, ma è il primo annuncio squillante, è la promessa sicura di una collana di lavori, destinati a sbalordire il pubblico. E se un breve intermezzo di voluta produzione commerciale (d'altronde occasionata dai tempi e richiesta dal pubblico) potè far pensare che la celebre *Casa Ambrosio* rinunciasse a un suo invidiato primato di superiorità artistica, la smentita non poteva essere più fulminea e più clamorosa.

Lucciola, questo gioiello di finissima comicità e di sentimentalità commovente; questo grazioso e breve palpitare di una piccola stella di mare, che getta la sua luce da e sperde in un gentile e disconosciuto amore; *Lucciola* è stata accolta ieri da così unanimi approvazioni, e sorrisi, e risate, e scintillio di lagrime, che la *Casa Ambrosio* e il suo nuovo sceneggiatore, *Augusto Genina*, devono realmente sentirsene orgogliosi. La messa in scena è di un gusto, di un'arte, di una signorilità senza pari. Dal canto suo, Fernanda Negri-Pouget ha saputo darci una *Lucciola* così gentile, così ingenua e fiera, così misurata e commovente, che gli spettatori, ammirandola, mormoravano, con una convincente unanimità, il nome di Elena Galli. Deliziosa anche la *Makowska* nell'interpretazione di una principessa.

Il *Cinema Ambrosio* inaugura dunque la sua stagione primaverile con un grande trionfo. Esso vedrà una settimana di affollamenti fantastici; mentre la *Casa Ambrosio*, lieta del proprio immancabile successo, potrà essere orgogliosa di averglieli procurati.

Venerdì prossimo il *Cinema Ambrosio* riprenderà la serie dei suoi famosi « Venerdì chic ».

Lo strepitoso esito di "CIVILTA',, al Cinema-Teatro Vittoria

La colossale film americana, che muove folle immense, la film che batte il record delle comparse e del materiale scenico, ha ottenuto ieri un esito straordinario, davanti a un pubblico che si pigiava in ogni ordine di posti. Questa film, che mette in moto corrazzate, aeroplani, Zeppelin e sottomarini, e che in quadri grandiosi e tragici impressiona profondamente, commuove e fa pensare, è stata applauditissima. Essa ha un'efficacia di propaganda di prim'ordine. L'azione di un sottomarino, che lancia un siluro a un piroscafo e lo fa affondare, le tragiche scene del naufragio, strappano grida di indignazione e di raccapriccio e fanno pensare alla terribile sorte dei passeggeri del *Lusitania*. La film si replicherà tutta la settimana, ed il successo aumenterà ancora. Giovedì, tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso.

TEATRO ALFIERI

Siamo alla settima replica del *Christus* all'*Alfieri*, ed il numeroso pubblico che vi accorre rimane ammirato per la bellezza dei quadri di questa film, illustrati dalla sentimentale e poetica musica del valente maestro Giocondo Fino, che personalmente la dirige. L'unisono dei battimani degli intervenuti, ad ogni finale dei quadri, lo dimostra chiaramente.

Domani, al "Cinema Italia,, "CONSUL,, e "CHARLOT,,

« *Consul* », la scimmia sapiente, e « *Charlot* », il comico inimitabile, delizieranno domani il pubblico del *Cinema Italia*: il primo in *Consul Buonalana*: il secondo in *Charlot ingombrante*. Oggi ultimo giorno di: *Maschera giapponese*.

La Makowska allo "Splendor,,

Ottimo successo ottenne questa aristocratica attrice in *Tramonto triste*, e con lei Tullio Carminati. Da oggi le repliche. Venerdì, 11, *Gabbamondo*, commedia brillante, con *Gisella*.

I lavoratori della mensa

Riceviamo: « I lavoratori di Caffè, Liquoreria, Albergo e Mensa, riuniti a comizio nei locali della Camera del Lavoro; udita la relazione del Comitato sulle pratiche espletate in merito al memoriale presentato alle Associazioni degli Esercenti albergatori, constatato come il rinvio chiesto dagli esercenti nella discussione equivalga ad una risposta assolutamente negativa; considerato che nella risposta data dalla Confederazione esercenti risulta chiaro il proposito di abolire per il personale il riposo settimanale sancito dalle leggi, mentre danno mandato al Comitato di espletare ulteriori pratiche per indurre la classe padronale ad accordare al proprio personale le migliorie economiche che gli furono conseguite da tutte le categorie di lavoratori; deliberano di opporsi con tutti i mezzi alla abolizione del riposo settimanale per il personale; deliberano inoltre di intraprendere una azione energica per indurre i signori esercenti a dare maggior soddisfazione al merito al memoriale presentato ».

Caduta dall'altalena

La scolara Comoglio Luigia, d'anni 11, cadde ieri da un'altalena sita alla Madonna di Campagna e riportò delle lesioni che a tutta prima non sembravano gravi. Nella notte però le sue condizioni peggiorarono, così che la si dovette trasportare al San Giovanni, i cui sanitari la riscontrarono sofferente per commozione cerebrale. Fu ricoverata nella sezione Fatebenefratelli con prognosi riservata.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 29 aprile al 5 maggio 1917.

Per il pane dei poveri di S. Antonio invocando dal gran Taumaturgo grazie e aiuto A. B. Useeglio, L. 0,50 — In ringraziamento per grazia ricevuta da S. Antonio per il pane dei suoi poveri, Delfina B. M., 1 — Mia offerta d'ogni venerdì per voto a Gesù Crocifisso ringraziando e invocando nuove grazie nel disimpegno d'ogni mia faccenda, 1 — Per i poveri di S. Antonio, C. V., 1 — Mia offerta d'ogni martedì per voto a S. Antonio da Padova ringraziando e invocando nuove grazie in mezzo a tanti bisogni 1 — X X per indennità di furto patito, 1,75 — Per grazia ricevuta ai poveri di S. Antonio, Occhiena Lucia, 2 — A S. Antonio da Padova perchè ci aiuti, Emilia, 2 — Per i miei cari defunti e perchè Dio protegga la mia famiglia, G. G., 2 — N. N., 3 — Implorando una grazia, A. B., 5 — Per ringraziamento S. C. G., 10 — R. S., 10 — Mia terza offerta pregando i benigeni di implorare fervidamente Iddio perchè mi conceda una grazia, F. F., 10 — Ai poveri di S. Antonio perchè dia la salute a me ed alla mia famiglia, ci salvi delle disgrazie e ci faccia vivere finchè la mia bimba sarà grande e non avrà più bisogno di noi, A. G., 10 — X X per indennità di furto patito, 20,50 — X X per indennità di furto patito, 20,50 — X X per indennità di furto patito, 20,50 — Per i poveri di S. Antonio in ringraziamento, 25 — La piccola Cristina per una famiglia che abbia il padre alla fronte, 25 — Mia offerta d'ogni venerdì a Gesù Crocifisso, ringraziando e invocando nuove grazie in mezzo a tanti bisogni, 1. — Totale L. 178,30.

Progetto per una indennità agli insegnanti comunali

L'on. Micheli, presidente della Niccolò Tommaseo, ha presentato alla Camera un progetto di legge perchè sia concessa un'indennità temporanea agli insegnanti elementari dei Comuni che conservano l'amministrazione delle proprie scuole. Il progetto consta dei due articoli seguenti:

Art. 1. — I Comuni che mantengono l'amministrazione delle scuole elementari, devono corrispondere agli insegnanti delle medesime un'indennità temporanea nella misura contemplata dall'art. 1.o del decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916 N. 1409, a contare dal 1.o gennaio 1917, e dall'art. 1.o del decreto luogotenenziale 23 aprile N. 630, a contare dal 1.o maggio 1917.

Art. 2. — La spesa derivante dal disposto dell'articolo precedente è a carico dei Comuni, e di essa verrà tenuto conto nel calcolare gli oneri finanziari di cui al comma ultimo dell'art. 21 della legge 4 giugno 1911, N. 487.

Una serie di furti alla *Fiat*

11 denunzie - 5 arresti

Alla squadra mobile erano giunte denunzie di furti che da tempo andavano consumandosi ai danni della « Fiat » per rilevanti quantità di materiale automobilistico. L'avvocato Palma predispose indagini le quali portarono ad assodare che il materiale degli stabilimenti « Fiat » passava nel negozio di un calzolaio, certo Francesco Cimalando, nella adiacente via Marocchetti, e nella casa di certo Giuseppe Sina, in via Dante, 28. Il brigadiere Gallo fece una irruzione in queste due località e sequestrò una notevole quantità di cosidetti accessori d'automobile. Un'altra perquisizione veniva fatta presso il lattoniere Giuseppe Morino, in via Nizza, 56, e gli venivano sequestrate verghe di piombo e di stagno.

Scovati i ricettatori, vennero pure trovati i ladri, che furono identificati nelle persone degli operai Pezzetto Giuseppe, Azzimonti Francesco, Forneris Baldassarre, Sguajzer Marcello.

Furono naturalmente arrestati il Cimalando, il Sina, il Pezzetto e l'Azzimonti, mentre al Forneris ed al Sguajzer essendo scaduto l'esonero di cui beneficiavano e non essendo stato rinnovato, sono attualmente incorporati sotto le armi.

Un'altra perquisizione venne operata nella casa di certo Schina Giorgio, un pregiudicato in materia di ricettazione, abitante in via Lanino, 5. Fu sequestrato abbondante materiale ed il ricettatore venne arrestato. Un'altra perquisizione venne eseguita nel negozio della zoccolaia Teresa Negro al « Balôn » e le vennero sequestrati molti zoccoli fatti con pellame rubato alla Fiat. La zoccolaia venne pertanto denunciata.

In complesso, gli arrestati sono cinque ed undici i denunziati all'autorità giudiziaria. E pare che l'operazione avrà una coda di nuovi arresti.

I guai tranviari

Una vettura della linea N. 7, mentre percorreva il corso Massimo d'Azeglio, giunta in prossimità del corso Valentino ebbe un improvviso guasto all'interruttore elettrico, il che provocò una altrettanto improvvisa fiammata. La tattorina Bertasso Maria e certe Cesarano Anna e Filiasso Giuseppina, spaventate dallo inatteso incidente si gettarono dalla vettura in moto e caddero a terra in malo modo, riportando la prima la frattura della spalla destra e le altre due delle abrasioni e contusioni in diverse parti del corpo. Per cura di una guardia municipale, tutte tre furono accompagnate al San Giovanni, ove la Bertasso fu ricoverata e giudicata guaribile in due mesi. La Cesarano e la Filiasso furono medicate e giudicate guaribili in dodici giorni.

La sarta Cappelletti Rosina, d'anni 22, mentre passava in via Garibaldi fu investita da una vettura tranviaria, linea Vinzaglio, e caduta a terra, rimase contro il « salvagente », da dove fu poi tolta da passanti. Nella caduta la poveretta riportò una contusione al femore destro e altre lesioni alla fronte. Una guardia civica e un soldato l'accompagnarono nella farmacia Bosio, ove ebbe un primo soccorso dal medico capo dell'Ufficio d'Igiene, commendatore Abbà; poscia, con un'automobile municipale, fu trasportata al S. Giovanni, i cui sanitari la giudicarono guaribile in 15 giorni. Colla stessa automobile venne poscia accompagnata alla sua abitazione, in via Germanasca, N. 18.

I violenti.

Il lattoniere Sola Carlo, d'anni 59, abitante in via Porta Palatina, N. 5, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al naso prodotta da percosse ricevute da sua moglie con una bottiglia: il dottor Volante lo giudicò guaribile in 8 giorni. Il dott. Galansino medicò il manovale Vincenzo Moncalvo, d'anni 38, ferito al capo da percosse ricevute da un suo cognato. Fu pure giudicato guaribile in 8 giorni.

Borseggiato

Colombo Alfredo, abitante in corso Regina Margherita, N. 190, denunziò che durante una corsa tranviaria fu derubato del portafogli contenente L. 60.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Maresca. — Ore 21: *Il Re delle réclame*, operetta in 3 atti, di Bettinelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Micheli, Rossi, Zucchini e D'Origlia — Ore 21: *Le maschere e il suo fi. glioccio*, commedia in 3 atti, di Benavente e Farber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — *Christus*, di F. Salvadori, col commento sinfonico di Giocondo Fino. Ore 20,15. — Ingresso L. 1.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Proprietario O. Amore) — Spettacolo di varietà. — Ore 21: Cav. De Marco: Mauvel; Two Mostes, ed altre novità attrazioni.

VARIETA' «ITALIA». — Operette Comp. Tassi. 15-23.

Stato Civile di Torino

7 maggio 1917.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Vaiuano Carlo con Cappellano Cesarina — Cordero Giovanni con Viano Bianca — Bonino Giovanni con Barbero Giuseppa — Dottor Ponzo Mario con Tregnaghi Imelda.

MORTI: Toso Vincenzo, d'anni 24, di Torino, 1913. Franco Maria ved. Cerbino, id. 79, di Giaveno, pensionata, via Pendour, 13. Destefanis Raffaele, id. 17, di S. Raffaele e Cimena, scultore, via Giglione, 16. Prelia Amelia, id. 20, di Torino, casalinga, via San Tommaso, 21. Gaccone Maddalena ved. Leone, id. 83, di Pinerolo, casalinga, via Serrano, 14. Fantolini Maria, id. 31, di Biella, operaia. Giardino cav. Ernesto, id. 66, di Salerno, direttore Banco Napoli, via Maria Vittoria, 25. Giello Pietro, id. 35, di Pecetto Torinese, tornitore. Gia Chiaffredo, id. 46. Kraschek Antonio, id. 18, di Flava, operaio. Gallea Renato, id. 8, di Torino, scolaro, via Pietro Giuria, 3. Passatore Pasquale, id. 8, di Moncestino, scolaro. Invigo Luigi, id. 21, di Castelfranco, soldato. Giola Giacomo, id. 64, di Livorno Piemonte, manov. Cagnier Alberto, id. 40, di Torino, negoziante amb. Vasseri Giuseppe, id. 26, di Montevarchi, soldato ... alpini. Gallo avv. cav. Edoardo, id. 65, di Torre Uzzone, pensionato, via Casalis, 71. Strudella Giovanni, id. 33, di Castagnole Monferrato, conducente. Vaccarone Egidio, id. 34, di Genova, commesso. Campagno Emilia n. Forno, id. 75, di Torino, casal. Diodoro Mirra n. Bianchi, id. 41, di Bolero, casalinga, via Pio V, 10. Marchesi Giacomo, id. 84, di Saluzzo, [illegible]. Borchiardi Celestina, id. 10, di Pinerolo, agiata, corso Casale, 190 bis. Più 11 minori d'anni 8.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 3.

Nella nota delle pubblicazioni di matrimonio del 6 corrente sono leggasi: Trola Attilio, impiegato, con Piotto Costantina, impiegata; Montano Alberto, impiegato, con Bruinesedi Maria, casalinga.

Il mercato dei valori

Togliamo dal Sole queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	28 aprile	5 maggio
Banca d'Italia	1282.—	1285.—
Banca Commerciale Italiana	672.—	671.—
Credito Italiano	553.—	553.—
Banca Italiana di Sconto	513.—	520.50
Banco di Roma	39.50	40.50

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	28 aprile 1917	5 maggio 1917
Ferr. Meridionali	548.—	479.—	432.—	433.50
» Mediterranee	334.—	218.—	187.—	187.—
» Venete Sec.	115.—	99.—	188.50	190.50
Nav. Gen. Italiana	408.—	380.—	556.—	560.—
Lanificio Rossi	1442.—	1280.—	1260.—	1280.—
Linif. e Can. Naz.	154.—	134.—	230.—	236.—
Lan. Naz. Targetti	81.50	70.—	192.—	195.—
Coton. Cantoni	359.—	299.—	485.—	485.—
» Veneziano	47.—	45.—	64.50	61.50
» Valseriano	172.—	154.—	236.—	236.—
» Furter	—.—	40.—	90.—	90.—
» Turati	—.—	70.—	190.—	190.—
» Valle Ticino	—.—	—.—	105.—	106.—
» Un. Manif.	—.—	—.—	116.—	117.—
Man. Ross. e Verzi	372.—	270.—	363.—	376.—
Tessuti Stampati	189.—	98.—	296.—	289.50
Manifattura Tosi	—.—	96.—	138.—	138.—
Tess. ser. Bernasc.	—.—	54.—	67.—	67.—
Cascami Seta	346.—	348.—	394.—	392.—
Acciaierie Terni	1513.—	1095.—	1278.—	1296.—
Siderurg. Savona	168.—	137.—	278.—	273.—
Elba	190.—	207.—	288.50	290.—
Ferriere Italiane	128.—	96.50	213.—	213.—
Ansaldo	272.—	210.—	283.—	287.—
Off.Mecc.Miani e Sil.	80.—	78.—	110.—	111.25
Off. Breda	—.—	200.—	378.—	379.—
Off. Meccan. Ital.	—.—	34.—	44.—	46.—
Miniere Montecat.	138.—	110.—	140.—	140.—
Metallurgica Ital.	178.—	90.—	138.—	140.50
Autom. Fiat	108.—	90.—	401.50	435.—
» Spa	—.—	34.—	209.—	210.—
» Bianchi	98.—	94.—	143.—	146.—
» Isotta-Fr.	15.—	14.—	87.—	91.50
Off. S.S. Gio (Cam.)	—.—	8.—	35.—	35.—
Off. Elettr.Genovesi	—.—	—.—	288.—	278.—
Edison	582.—	538.—	509.50	612.50
Vizzola	804.—	778.—	817.—	817.—
Elettrica Conti	—.—	308.—	336.—	336.—
Elettrica Bresciana	—.—	—.—	105.—	105.—
Marconi	—.—	40.—	91.—	94.25
Unione Concimi	100.—	62.—	122.—	128.50
Distillerie Italiane	65.—	64.—	103.—	107.—
Raffineria L. L.	214.—	298.—	308.—	308.—
Ind. Zuccheri	280.—	220.—	271.—	273.—
Zuccher. Gulinelli	73.—	66.—	97.—	100.—
Eridania	574.—	450.—	608.—	603.—
Molini Alta Italia	180.—	176.—	212.—	212.—
Italo-Americana	108.—	98.—	211.—	210.—
Dell'Acqua (esport.)	104.—	77.—	137.—	138.50

Valutazioni approssimative settimanali a Torino

Valori Industriali

AZIONI	28 aprile	5 maggio
Automobili Fiat	401.50	442.—
» Spa	209.—	215.—
» Itala	71.—	74.—
» Züst	145.—	147.—
» Rapid	70.—	68.—
Fiat-San Giorgio	150.—	122 opt.
Diatto Clement	79.—	79.—
Scat	45.—	44.—
Rubinificio Italiano	33.—	34.—
Vandel	312.—	321.—
Industrie Metall. Torinesi	34.—	33.50 ex
Officine Diatto	245.—	245.—
Cantieri Navali Riuniti	98.—	101.—
Navigazione Alta Italia	512.—	520.—
Lloyd Sabaudo	310.—	318.—
Acqua Potabili Torino	372.—	575.—
Italiana Gas	212.—	208.—
Cartiera Italiana	195.—	198.—
Soc. Nebiolo	131.—	130.—
» Schiapparelli	89.—	88.—
» Lanza	93.—	95.—
» Ghiaccio artificiale	33.—	34.—
» Bauchiero	114.—	121.—
» Gilardini	228.—	236.—
» Man. Lane Borgosesia	88.—	392.—

Cambi del 7 Maggio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 122,70; versam. 122,75 - Lettera: chèque 123; versamento 123,05.

Londra. — Danaro: chèque 33,37; versam. 33,38 - Lettera: chèque 33,41; versamento 33,43.

Svizzera. — Danaro: chèque 138; versam. 138,05 - Lettera: chèque 138,55; versamento 138,30.

New York. — Danaro: chèque 7,00; versam. 7,00 - Lettera: chèque 7,01; versamento 7,03.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 maggio — Cambio giornaliero per gli effettuamenti dei dazi doganali alle dei 126 in testi con carta — Lire 624,41 — Cambio settimanale Lire 625,38.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 5 maggio: Parigi 122,80 1/2 — Londra 33,39 1/2 — Svizzera 138,91 —|— New-York 7,02 1/2 — Buenos Aires 2,99 1/2 — Lire oro 130,50 —|.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	7		5	7
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 50	61 45	Banca Comm. Ital.	— —	— —
» 3 0/0 ammort.	73 19	73 [illegible]	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	89 72	Metropolitain	— —	— —
Franc. Cons. 5 0/0	87 36	87 60	Azioni Suez	4345	— —
Tunisino	373 —	373 —	Thomson	713 —	713 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Azionisti	464 —	— —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	157 25	157 —
Rendita 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obblig. Bulgare 1907	295 —	294 25	Nord Espagna	419 50	420 —
R. Egiziana 4 0/0	90 —	90 —	Saragossa	435 —	435 50
R. Spagnuola est.	— —	102 55	Ferro di Piombino	— —	—
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	— —	1798
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Bensonine	— —	— —
Portoghese conv.	56 40	56 40	Rendita 3 0/0	65 40	65 —
R. Russa 3 0/0	53 00	53 —	Brasile [illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	77 10	77 75	Ferrov. Ottomane	— —	38 50
» » 4,50 0/0	— —	[illegible] —	Chartered	354 —	354 —
Rend. Serba 4 0/0	58 —	— —	De Beers	— —	55 50
Rendita Turca	62 30	63 75	Ferreyra	— —	63 75
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	50 50	49 50
Banca di Parigi	1008	1000	Goldendale	34 —	34 50
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	1165	1165	Rand Mines	97 —	95 75
Banca Ottomana	125 —	425 —	Cambio su Italia	82 30	82 80
			Chèque su Londra	27 15	27 15

Il 7 maggio, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente, dopo breve malattia, la bell'anima del

MARCHESE

Cav. GIULIO CASTAGNOLA

La Marchesa ROSA BERTUCELLI; i figli Marchesi FILIPPO, EMILIA e Marchesa MARIA in DE NOBILI, il genero Marchese GIUSEPPE DE NOBILI, ed i nipoti tutti ne danno con l'animo straziato il triste annunzio.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo mercoledì p. v., alle ore 9 ant., partendo da via Biassa, N. 7.

Non si mandano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Spezia, 7 maggio 1917. (7250

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in Firenze

Capitale L. 240 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, a norma dell'art. 19 dello Statuto sociale, è convocata per il giorno 21 maggio prossimo, alle ore 10, a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca), in Borgo Pinti, N. 95, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio dell'anno 1916, e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci, e determinazione del compenso a questi ultimi.

Il deposito delle azioni, ovvero cartelle di godimento prescritto dall'art. 18 dello Statuto, dovrà essere fatto dal giorno 10 al giorno 21 maggio 1917 incluso:

presso la Sede della Società in FIRENZE;
presso la Banca Zaccaria Pisa in MILANO;
presso la Cassa Generale in GENOVA;
presso la Banca d'Italia nelle sedi e succursali di: ALESSANDRIA - ANCONA - BERGAMO - BOLOGNA - BRESCIA - COMO - CREMONA - CUNEO - FIRENZE - GENOVA - LIVORNO - LUCCA - MANTOVA - MILANO - MODENA - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PAVIA - PISA - PORTO MAURIZIO - ROMA - SAVONA - TORINO - VENEZIA - VERONA;
presso i signori Baring Brothers e C. Limited in LONDRA, e
presso i signori Bonna e C. in GINEVRA.

Si raccomanda vivamente ai signori Azionisti e portatori di cartelle di godimento di eseguire il deposito dei loro titoli, per evitare che, per mancanza di numero legale, debba aver luogo l'Assemblea di seconda convocazione.

Firenze, li 27 aprile 1917. (7179

LA DIREZIONE GENERALE

La modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del di 30 aprile 1917, N. 101, e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

La Ditta D.co ULRICH

Estratti per liquori - Essenze - Profumerie - Erboristeria - Droghe, avvisa la Spettabile Clientela di aver trasferiti gli Uffici e Magazzini in

Corso Oporto, 12

angolo Corso Re Umberto - Telefono 1-04.

PIANOFORTI nuovi e usati compro e vendo Riparazioni — Via Torquato Tasso, 7. 7080 A

PIANOFORTI

Vendita - Noleggio

ABBONAMENTI AI RULLI PER AUTOPIANI E PIANOLE 65 E 88 NOTE

Ditta V. COLLINO

La Ditta non ha Succursali

UNICA SEDE:

Via San Francesco da Paola, 11

TORINO - Telefono 32-03

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 4080

ORO-BRILLANTI-PERLE

Signori! sempre premia R. TRINCHERO

VIA BOTERO, 18 - Tel. 48-61 - Palazzo Venezia (Ascensore) che troverete VENDERE od ACQUISTARE meglio gioielli al reale valore. — Provvede al disimpegno polizze relative, ne acquista i valori.

CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

Flaconi vuoti del "Proton,,

Si pregano coloro che tengono flaconi vuoti del « PROTON » a volerli gentilmente portare alla spett. Farmacia Internazionale, via Roma, 27, Torino.

Per ogni flacone verrà corrisposto l'importo di L. 0,10.

TINTURA MARLEY (ERIN)

Igiene della capigliatura. Riconosciuta la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Una facile applicazione al mese. Istantanea grande L. 6, piccola L. 4. - Progressiva grande L. 4, piccola L. 3. (Sped. e imb. L. 1). Profum. Borelli, Milano Via Broletto e Bossi a 1.

Torino: Profumeria G. RATTI, Via Consolata 5

RIGIDITA' ARTICOLARI

CURE DI CALORE — MASSAGGI — GINNASTICA MEDICA

ISTITUTO FISIOCOTERAPICO DI TORINO Via Bacchi, 22-24 — Telef. 10-30

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Dott. G. Dematteis - Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 27, dalle ore 10 alle 17 — Via XX Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello

Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911

Malattie pelle, veneree e sifilitiche

— *Cure scientifiche moderne* —

Via Carlo Alberto, n. 36 (angolo Via Mazzini); giorni feriali 13-15, 19-20; giorni festivi 10-12 — Telefono 37-65.

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE

Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 10 a 18.

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Cure specializ. Montevecchio, 13, ore 10-11; 18-20.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Princ. Tommaso, 16 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20

"ANTICELTICO,,

DEPURATIVO insuperabile, specifico moderno di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi i più delicati, sostituisce con impareggiabile vantaggio le dolorose iniezioni ipodermiche, guarisce in

80 giorni la SIFILIDE

e sue disastrose conseguenze. Premiato con Medaglia d'Oro Esposizione Igiene Roma 1912 - Parigi 1908. Un flacone L. 5, per posta L. 5,90. Quattro flaconi (cura completa) L. 19,80 franco. Opuscolo e consulto gratuito.

Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia via Magenta, 29, ROMA. — Depositari TORINO: Farmacia Schiapparelli; Internaz. G. Torta, via Roma, 3 e 27.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. B. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-18

Dott. WYSS Malattie veneree, sifilitiche, cutanee Via Po, 52 Giorni feriali, ore 8-11, 18-20. Domeniche, ore 9-10, 13-20.

PRESERVATIVI

Campione contro invio 0,50. Listini l'ra 3 la dozzina. Chiedete catalogo illustrato C preservativi e anfecondativi per signora. Inviasi in busta chiusa inviando Cm. 20 a Istituto Neo-Malthusiano casella postale 165, Firenze.

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 10 L. GAVAZZERA, Corso Orbassano angolo Vagnone

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi miti - Via Roma, 21, piano 1.o

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R. M., lunga pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

OSTETRICA Cure mediche — Via Po, 9 (vicino Piazza Castello)

LEVATRICE CORSINO, - Pensione - Prezzi miti - Segreto. Mass. Palazz., giard. Via Figlie Mil., 17, e Sagnerga, 56.

OSTETRICA SANTANERA Pensione segretezza. — Corso Francia, 18 bis, dalle ore 9 alle 12.

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 5, piano secondo

LEVATRICE Pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 15-18.

GARDA & BOUNOUS

19, Piazza Castello, 19

Per VARIAZIONE SOCIALE

VENDITA STRAORDINARIA

a prezzi di stralcio

GOLFS - CAMICETTE

VESTAGLIE - CALZE

BIANCHERIA confezionata

MAGLIERIE - PIGIAMAS

COPERTE - SERVIZI TAVOLA

Accappatoi - Stoffe spugna

Costumi bagno, ecc., ecc.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La battaglia dalla Scarpe all'Aisne
rievocata nelle sue fasi

Parigi, 7, notte.

Una Nota ufficiosa dice:

Ecco il diario preciso della grande battaglia di Francia, della quale, tanto si annuncia importante e durevole, sarebbe più che temerario voler giudicare fin dai primi combattimenti in modo definitivo. La battaglia che venne impegnata il 16 aprile sul fronte francese è continuata da quella data in poi con tutta l'intensità e con tutta la tenacia possibile, date anche le necessità delle nuove preparazioni dei cambi e degli spostamenti dell'artiglieria, la quale si deve sempre più avvicinare alla nuova linea di fuoco. Sul fronte britannico gli inglesi hanno sferrato il 28 aprile ed il 3 maggio attacchi, ai quali presero parte rispettivamente due o tre armate britanniche, e mercè dei quali poterono essere realizzati progressi notevoli in ispecie alle due ali della linea di battaglia. Al nord, Fresnoy venne occupato dagli inglesi e la linea di Hindenburg venne attaccata al sud dagli australiani tra Bullencourt e la strada Noreuil-Riencourt. I tedeschi reagirono assai violentemente con contrattacchi molteplici, nei quali impegnarono le loro disponibilità di riserve in grande numero. L'attacco venne ripreso sul fronte francese il 4 e il 5 maggio, prima al nord-ovest di Reims e poi sugli altipiani che dominano la valle dell'Aisne. Da quelle operazioni derivarono importanti successi. Particolarmente, tutto intero l'altipiano di Craonne da Hurtebise a Craonne incluso è in nostro possesso e teniamo il margine settentrionale di quell'altipiano. Ci siamo organizzati potentemente più all'ovest sul ciglione del Chemin des Dames ed abbiamo intaccato notevolmente il saliente della linea di Hindenburg nella regione di Lafaux. Nella regione di Moronvilliers, infine, abbiamo allargato e consolidato il terreno precedentemente conquistato. Sicchè quasi tutto il massiccio è tra le nostre mani. Nelle giornate del 4 e del 5 maggio i francesi fecero oltre 5000 prigionieri non feriti, il che fa ammontare il numero dei prigionieri tedeschi fatti dall'esercito francese solo dal 16 aprile in qua a ben 26.000.

Siccome la resistenza nemica fu accanita le perdite subite dal nemico sono assai rilevanti; del resto tutte le informazioni sono concordi su questo punto. Per esempio, nella regione di Craonne la seconda divisione della guardia fu decimata e numerosi ricoveri conquistati dalle nostre truppe erano pieni zeppi di cadaveri. Nello stesso modo il giornale danese Politiken fa osservare come dopo le prime azioni francesi duecentodieci cavalieri tedeschi giungessero a Koewacht nel Belgio, rappresentando quanto rimaneva di un reggimento di duemila uomini. Il reggimento, che era stato impegnato sul fronte francese, aveva perduto quasi i nove decimi dell'effettivo e tutti gli ufficiali. Contro i francesi molti rinforzi dovranno essere mandati; quattro divisioni fresche, ad esempio, nella giornata del 5 maggio.

Il comunicato tedesco

Basilea, 7, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: (Gruppo del principe ereditario Rupprecht): *Presso Lens e Arras il combattimento di artiglieria fu ieri nuovamente violentissimo e si estese verso est al di là di Bullecourt. Il nemico continua il bombardamento di Saint Quentin.* (Gruppo del principe ereditario germanico): *I francesi non continuarono immediatamente il loro attacco. Soltanto nel pomeriggio forze importanti avanzarono tra il forte della Malmaison e Braye: furono respinti. Nella sera e nella notte avvennero violenti attacchi a nord di Laffaux e verso la strada Soissons-Laon. Dopo duri combattimenti, durante i quali abbiamo avuto successi locali, tutte le posizioni furono mantenute dalle nostre truppe. Fra Ailles e Craonne violenti attacchi parziali francesi non riuscirono. Tutto il giorno vi furono combattimenti a Mont d'Hiver. Riconquistammo il versante nord, che mantenemmo contro vari attacchi nemici. I francesi dovettero passare sul versante sud. L'altopiano non è occupato da alcuno degli avversari. Chevreaux è in nostro possesso. Anche questa grande giornata della battaglia a sud dell'Aisne ci fu favorevole.*

Fronte orientale: *Calma sul fronte, salvo fuochi isolati.* Fronte macedone: *Nella curva della Cerna il fuoco di artiglieria fu ad intervalli di grande violenza. Distaccamenti poco importanti di fanteria nemica avanzanti contro le nostre posizioni, furono respinti. Ad ovest del Vardar attacchi avversari contro i posti bulgari non riuscirono.*

Velivolo tedesco su Londra

Londra, 7, notte.

Il comandante delle forze della metropoli comunica che un aeroplano nemico volò sopra un sobborgo di Londra stamane di buon'ora e lanciò quattro bombe. Due uomini ed una donna rimasero feriti; alcuni edifici furono leggermente danneggiati.

La Bolivia
rompe le relazioni colla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Benchè la Bolivia non abbia attualmente una rappresentanza diplomatica in Germania, il Governo boliviano fece comunicare dal suo console generale ad Amburgo al dipartimento tedesco degli esteri la rottura delle relazioni con l'Impero.

Principe tedesco travolto da una valanga

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Telegrafano da Innsbruck che a Rizlern, nell'Oberallberg, cadde una valanga. Parecchie persone furono sepolte, tra le quali il figlio del principe Enrico di Essen, tenente von Dornberg. Il mutamento di nome è dovuto al suo matrimonio morganatico. **Egli si trovava colà per rimettersi di ferite riportate al fronte.**

In attesa della parola del Cancelliere
Le due concezioni in conflitto

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Con molta curiosità sono attese le dichiarazioni che il Cancelliere dell'Impero farà al Reichstag, rispondendo alle interpellanze dei conservatori e dei socialisti sugli scopi di guerra della Germania. Il Cancelliere dell'Impero parlerà probabilmente alla fine di questa settimana o nei primi giorni della prossima, dopo aver stabilito nel Consiglio federale i particolari del suo discorso. Nei circoli parlamentari tedeschi — secondo il corrispondente berlinese della «Neue Freie Presse», — si sarebbe già perfettamente informati degli scopi di guerra tedeschi e si affermerebbe che questi scopi non possono essere un ostacolo alla pace ove le Potenze belligeranti avversarie cercassero una via di accordo. Negli stessi circoli si ritiene che la prima possibilità per giungere ad un accordo cogli avversari potrebbe consistere nella imminente conferenza dei socialisti internazionali di Stoccolma. Tuttavia non si hanno soverchie speranze in questa conferenza. Sovratutto gli uomini politici tedeschi non si nascondono che i socialisti del loro paese si trovano in una situazione grave, poichè la minoranza accusa i socialisti tedeschi, che hanno le direttive di Scheidemann, di essere corresponsabili della guerra per essersi posti, subito dopo lo scoppio della guerra, al fianco del Governo tedesco.

Sulla probabilità della pace, pubblica oggi un articolo il «Vorwaerts», articolo che non è interessante che per un punto, quando dice che la dichiarazione dell'Austria di non voler conquistare alcun territorio russo è impegnativa anche per la Germania. Con ciò — dice il giornale, — gli scopi annessionisti ad oriente sono forse fuori combattimento. Quanto alle Fiandre e ai bacini minerari di Longwy e di Briey, essi per l'Austria non valgono un solo soldato croato della lava al museo. Dato ciò, il compito politico degli operai tedeschi è, secondo il giornale, chiarissimo: essi devono esercitare una più forte pressione sul loro Governo, affinchè smetta l'indecoroso gioco della mosca cieca e dica al mondo esplicitamente il suo pensiero. Eguale compito, secondo il «Vorwaerts», dovrebbero prefiggersi gli operai inglesi di fronte al loro Governo.

Se il «Vorwaerts» ha qualche speranza di avere dalla sua il Cancelliere dell'Impero per una pace senza annessioni e senza indennità, gli avversari di una pace di questo genere sono numerosi. Ieri a Berlino ebbe luogo una manifestazione dell'Unione indipendente per la pace tedesca. Vari oratori, fra i quali il professore Schaefer ed il dottor Furmann, protestarono vivacemente contro le agitazioni socialiste che dissero costituire una minaccia di ricatto di fronte all'Imperatore ed al Cancelliere. «Per troppo, disse il prof. Furmann, il nostro Cancelliere non si chiama Bismark, e non è neppure un Bismark. Non possiamo perciò muovergli rimprovero. Dobbiamo invece considerare che egli comprenda la necessità di esporre chiaramente il suo pensiero di fronte alle proposte socialiste di pace. Noi dobbiamo fare una forte politica estera perchè anche in avvenire saremo circondati da nemici. Dobbiamo quindi ottenere una forte pace tedesca». Quanto al prof. Schaefer, questi, nel suo discorso, se la pigliò coll'Austria, biasimando le recenti manifestazioni fatte dal Governo di Vienna colle offerte di pace alla Russia sulla base della rinunzia ad ogni annessione. L'assemblea trasmise infine un telegramma al Kaiser e al Kronprinz e votò un ordine del giorno in cui chiede annessioni, risarcimenti, aumenti territoriali, possessi coloniali, ecc.

Un discorso del Re di Baviera
alle truppe

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Il Re di Baviera si è recato a Strasburgo in compagnia del suo ministro della Guerra ed ha passato in rivista le truppe pronunziando un discorso ai soldati bavaresi. Disse fra l'altro: «Già altra volta ho avuto l'opportunità di salutarvi prima che voi partiste per il fronte. Vi augurai di poter ritornare in breve tempo. L'augurio non si è adempiuto. L'Impero ed i suoi alleati hanno offerto la pace ai nostri nemici, ma essi non hanno voluto accettarla. Così noi combatteremo fino alla fine vittoriosa. Anche ora noi siamo pronti a concludere la pace, ma solo una pace onorevole, una pace che ci assicuri che non avvenga più che tutto il mondo ci aggredisca». Quindi, alzando il tono della voce, continuò: «Mi compiaccio particolarmente di potervi salutare a Strasburgo, in questa città tedesca che abbiamo riconquistato 47 anni or sono. Lo scopo dei nostri avversari — e non è questo il più modesto — non è solo di restituire i confini come prima, ma di strapparci nuovamente questa bella città, questa bella regione. Ma ciò non può essere e non sarà mai. La resistenza delle nostre truppe spezzerà ogni tentativo di raggiungere questo scopo».

Vento di fronda a Bordeaux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Aspettando la convocazione del congresso nazionale del loro partito, i gruppi radicali del sud-ovest della Francia hanno tenuto a Bordeaux un convegno regionale, nella cui ultima seduta è stato votato un ordine del giorno riassumente le critiche ed i voti espressi durante tre giorni. Il documento è prova del vento di fronda che spira nelle schiere radicali. Le vecchie formule sulla necessità di riaffermare la superiorità del potere civile su quello militare, vi sono riesumate. I congressisti lamentano tutta una serie di atti compiuti dal Governo, durante il triennio di guerra, come contrari ai principi della Repubblica democratica; denunciano i pericoli della campagna anti-parlamentare e anti-repubblicana fatta dai partiti di destra e invitano infine il Parlamento ad esigere sanzioni severe contro «i capi e i funzionari militari dimentichi del loro dovere». **D. R.**

Comizio a Vienna di donne socialiste

Zurigo, 7, notte.

Notizie da Vienna recano che ieri vi fu una adunanza di masse socialiste femminili per il diritto elettorale alle donne. Vi parteciparono migliaia di persone, per la maggior parte di sesso femminile. C'è chi si domanda se è poi vero che si tratti solamente di diritti elettorali.

Un'armatura di difesa per le navi

Parigi, 7, notte.

Un telegramma da Washington ai giornali annuncia che Hudson Maxim inventò un'armatura adattabile a tutte le navi mercantili, che le rende invulnerabili a tutti gli attacchi.

I casi di Russia
Tregua momentanea

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Informazioni da Pietrogrado al «Temps» indicano che nè il pubblico nè i giornali si illudono troppo sul carattere temporaneo della calma seguita all'accordo intervenuto tra il Governo provvisorio ed il Comitato di Palazzo della Tauride. Si tratta di una semplice tregua. «La crisi ora risolta e che è stata la prima battaglia combattuta tra Governo e socialisti, ha permesso al Governo di misurare le sue forze. Esse sono superiori a quelle degli estremisti. Questa è la sola constatazione che si possa fare». **D. R.**

Il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Parisien* manda al suo giornale i seguenti interessanti particolari sulla storica seduta a Palazzo Maria fra il Governo provvisorio ed il Comitato degli operai e dei soldati: «La crisi tra il Consiglio degli operai e soldati ed il Governo è sorta il giorno 2. Essa ha avuto origine dalla Nota diretta da Miliukoff ai Governi alleati sugli scopi di guerra ed in essa il Consiglio pretendeva di vedere una manifestazione di tendenze imperialiste. La stampa socialista mostrava una grandissima violenza contro il Governo e lo scrittore Massimo Gorki domandava che Miliukoff fosse costretto a dimettersi immediatamente. Il Comitato esecutivo si era riunito a mezzanotte. L'ufficio del Comitato sedette in permanenza fino alle ore 11 ed il Comitato si riunì di nuovo a mezzogiorno. La riunione plenaria del Consiglio dei Delegati degli operai e soldati era convocata per le ore 18 ed il Comitato aveva invitato il Governo ad intervenirvi. Il Governo si rifiutò dapprima, dichiarandosi completamente solidale colla Nota agli Alleati ed invitò il Comitato esecutivo a recarsi lui presso il Governo. La città era agitata. Numerosissimi comizi si svolgevano nelle vie. Per contro, il primo reggimento della Guardia faceva sapere al generale Korniloff che era pronto a venire a difendere colle armi il Governo provvisorio, se ciò fosse stato necessario. Alle ore 19 il Consiglio dei deputati, operai e soldati, constatava la gravità della situazione, ma rinviava la sua seduta al giorno dopo per permettere ai propri Delegati di partecipare alla conferenza che doveva tenersi col Governo.

Alle ore 22 si aprì la seduta storica a Palazzo Maria, alla quale presero parte tutti i ministri, all'infuori di Kerenski, malato, il Comitato della Duma ed il Comitato esecutivo dei soldati e operai al completo. In tutto vi erano cento persone. Dinanzi al palazzo la folla era immensa. Alcuni oratori da un balcone l'arringavano. Ho sentito un commovente discorso di Rodzianko, presidente della Duma, sulla patria russa e sull'onore nazionale. Nell'interno del palazzo non vi era nessuno, salvo i membri dell'assemblea ed alcuni giornalisti, ai quali si rifiutò il diritto di assistere alla seduta che venne dichiarata segreta. Da alcuni membri del Governo che passavano, si potè però apprendere che avevano preso la parola il ministro Gutchkoff ed i socialisti Chingareff e Tereschenko. Verso il tocco Chingareff mi disse che non sapeva ancora come sarebbe terminata la riunione. Il generale Korniloff mi dava particolari rassicuranti sullo stato di spirito della guarnigione. Dinanzi al palazzo passavano migliaia e migliaia di partigiani di Lenine e molti altri gruppi favorevoli al Governo. Nell'interno del palazzo regnava una tragica calma. Infine, alle 3 del mattino, una deputazione della guarnigione di Tsarkoie-Selo, che è molto numerosa, venne a dichiarare che la guarnigione stessa era pronta a sostenere il Governo provvisorio e il Consiglio degli operai e dei soldati come organo di controllo. Alle ore 4, Tereschenko e Tcheidze annunziavano che si era giunti ad un accordo. E' una vittoria del Governo. Nella prima battaglia impegnata tra Governo e Comitato è il Governo che ha vinto. Egli ha preso ora, e forse per la prima volta, coscienza della propria forza».

Una flottiglia di battelli
francesi e spagnuoli
attaccata da un sottomarino

San Sebastiano, 7.

Il mattino del 4 maggio parecchi battelli francesi e spagnuoli, di cui due scialuppe a vapore, vennero attaccati da un sottomarino tedesco a venti miglia a nord-ovest di San Sebastiano. Due scialuppe armate di piccoli cannoni aprirono il fuoco contro il sottomarino, che si immerse, riapparve poi a fior d'acqua a buona distanza, e riprese il combattimento. Dopo una lotta di un'ora le scialuppe affondarono. Sette marinai che si trovavano a bordo scomparvero. I battelli spagnuoli sarebbero anche affondati. Vi sarebbero morti e feriti fra i loro equipaggi. (Ag. Stefani).

Alla Conferenza di Stoccolma
I gravi disordini di Svezia
Navi recanti derrate assalite e saccheggiate dalla folla

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il deputato Longuet, uno dei *leaders* della minoranza socialista, che vuole partecipare alla conferenza di Stoccolma, ha dichiarato ch'egli intende coi suoi amici provocare dalla conferenza un voto a favore della organizzazione del plebiscito in Alsazia e Lorena, perchè le popolazioni delle due provincie contese possano decidere della loro sorte avvenire. Le critiche formulate contro i promotori del convegno di Stoccolma hanno commosso Branting, Troelstra e compagni. Branting, primo, quindi Troelstra hanno, nei loro organi rispettivi, dichiarato di non avere la menoma idea di lavorare a favore di una pace separata qualsiasi: solo la pace generale è la loro mèta. L'ufficio di presidenza della conferenza è costituito così: comprende i rappresentanti dei partiti socialisti svedese, norvegese, olandese, danese. Vi partecipa Huysmans, belga. La delegazione dei socialisti americani è partita già da New York per Stoccolma. Le manifestazioni popolari in Svezia, causate dalla carestia, assumono proporzioni impressionanti. A Soedermalms, sobborgo operaio di Stoccolma, a Gothenburg, Noorkemping, principale centro industriale svedese, e altrove sono segnalate baruffe tra la polizia e i dimostranti, principalmente donne. Navi salpanti per la Germania con carico di derrate furono assalite e saccheggiate. **D. R.**

Il Parlamento interalleato

Parigi, 7, notte.

Dopo un brillante ricevimento all'Ambasciata d'Italia al quale parteciparono il presidente del Consiglio Ribot, i ministri, gli ambasciatori, gli alti ufficiali degli eserciti alleati e tutti i membri delle tre Delegazioni del parlamento interalleato, queste ripresero le loro discussioni.

Nelle due sedute odierne il Parlamento interalleato discusse le questioni dell'acciaio e della guerra sottomarina. La discussione del secondo punto si protrasse a lungo, si sbrigò nella seduta serale. Parlarono Cels, Destournelles, Barlov, Orlando relatore, parecchi altri. Domattina le delegazioni visiteranno le regioni sgombrate e devastate dai tedeschi. Mercoledì i parlamentari italiani ripartiranno per l'Italia.

I voti dei Sindaci
raccomandati all'on. Boselli

Roma, 7, notte.

Stamane una rappresentanza composta dei sindaci ed assessori di Roma, Torino, Genova, Firenze, Bari e dalla presidenza dell'Associazione dei Comuni italiani ha presentati ed illustrati al presidente del Consiglio dei ministri i voti del Convegno dei sindaci dei Comuni capoluoghi di regione, tenutosi il giorno 5 corrente in Campidoglio. Il presidente del Consiglio, on. Boselli, in una lunga e cordiale udienza, ha approvato l'iniziativa del Convegno e gli scopi che esso si era proposti in questo arduo periodo della nostra guerra; ha assicurato che i voti formulati dai sindaci, in simpatica intesa con la benemerita Associazione dei Comuni italiani, saranno da lui tenuti in benevola e doverosa considerazione, riconoscendo che le Amministrazioni comunali sono ora più che mai in diretto contatto con le popolazioni, delle quali esse conoscono a prova i bisogni e le aspirazioni. Ha dato affidamento che comunicherà ai colleghi del Governo i voti stessi, i quali formeranno oggetto di particolare considerazione. Infine il presidente del Consiglio ha espresso la sua profonda fiducia che gli amministratori dei Comuni continueranno a dare l'opera loro efficace e che è altamente apprezzata dal Governo, perchè la resistenza interna del Paese sia pari all'eroico sforzo dei nostri valorosi soldati. (Stefani).

Nomine di professori ordinari

Roma, 7, notte.

Si sono riunite presso il Ministero dell'Istruzione le Commissioni universitarie per le promozioni a ordinari di molti docenti straordinari delle varie Università del Regno. I lavori delle Commissioni sono stati attivissimi e ora gli atti sono al Consiglio superiore per l'approvazione. Sono stati dati finora pareri favorevoli per la promozione a ordinario dei seguenti professori: Maria Bakunine, a ordinario di chimica organica nella R. Scuola superiore politecnica di Napoli; Alberto Fucini, a ordinario di geologia nella R. Università di Catania; Antonio Antoni, a ordinario di astronomia nella R. Università di Padova; Leonida Tonelli, a ordinario di analisi infinitesimale della R. Università di Parma; Vincenzo Giuffrida Ruggeri, a ordinario di antropologia criminale della R. Università di Napoli; Giuseppe Valeri, a ordinario di diritto commerciale della R. Università di Messina; Domenico Taddei, a ordinario di patologia chirurgica della R. Università di Messina; Emilio Di Mattei, a ordinario di medicina legale della R. Università di Messina; Giovanni Cicali, a ordinario di macchine termiche e idrauliche della R. Scuola di applicazione di Bologna; Luigi Maccarelli, a ordinario di chimica farmaceutica della R. Università di Cagliari; Mario Gleyses, a ordinario di architettura nel Politecnico di Napoli; Nicola Tarugi, a ordinario di chimica docimastica della R. Università di Padova; Agostino De Lieto, a ordinario di clinica oculistica nella R. Università di Catania; Rodolfo Stanziale, a ordinario di clinica dermosifilopatica nella R. Università di Messina; Filippo Modigliani, a ordinario di psicologia legale e morale nel R. Istituto superiore di magistero femminile in Roma.

Il nuovo ordinamento
del Ministero dell'Industria

Roma, 7, notte.

Si è oggi pubblicato il decreto concernente il nuovo ordinamento del Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro, quale era reclamato dalle finalità stesse che determinarono la creazione di questo nuovo Ministero. L'antica direzione generale del credito e della previdenza, ricomposta ora in proporzioni più armoniche e con uffici su più larghe basi, si denomina direzione generale del credito, della cooperazione e delle assicurazioni private. I servizi della previdenza sociale vanno a integrare l'ufficio del lavoro, realizzando così, dopo 15 anni, i voti contenuti nella legge costitutiva dell'ufficio stesso. Dalla unione di questi servizi sorge la direzione generale del lavoro e della previdenza sociale. La statistica, che finora era collegata all'ufficio del lavoro, ritorna ad essere un ufficio centrale autonomo, e pel suo riordinamento è già avanti al Parlamento un progetto legislativo. L'ispettorato dell'industria e dell'insegnamento professionale e quello del commercio interno saranno coordinati con l'ufficio di nuova creazione, ossia l'ufficio di politica economica e del commercio estero.

L'improvviso arrivo e la subita sparizione
della marchesa De Medici

Firenze, 7, notte.

Siamo ad un nuovo capitolo del romanzo principesco. Mentre il marchese Averardo De Medici è partito per Ventimiglia per riprendere la sua signora fuggita misteriosamente alcuni giorni fa dalla villa Caddo di Grassina, si è avuto stamane un colpo di scena. Nella villa si trovavano i soli domestici e i due bambini, quando, alle 11.30, davanti alla villa si è fermata una vettura pubblica proveniente da Firenze, dalla quale discese la marchesa Eugenia. Non è facile immaginare lo stupore della servitù. Avuto notizia dalla cameriera che il marito era andato a Ventimiglia, la signora ha esclamato: «Ah! se lo avessi saputo!» e manifestò subito il desiderio di voler ripartire immediatamente per raggiungerlo. Ordinò ai famigliari di preparare un bagaglio e un vestito. Ma dopo due minuti aveva preso la decisione di ripartire vestita come era. L'incontro della marchesa coi figli è stato affettuosissimo, di una tenerezza infinita mista a qualche lacrima. La marchesa Eugenia ha infine espresso la volontà di farsi seguire nel viaggio dalla bambina che è ancora lattante e dalla balia alla quale è affezionatissima. Contemporaneamente la marchesa ha chiamato un cameriere e gli ha ordinato di mandare subito un telegramma al marchese Averardo che era arrivato nel mattino a Ventimiglia per informarlo del suo arrivo a Firenze e avvertendolo di attenderla colà. Il cameriere ebbe invece l'idea di recarsi subito a Firenze dal marchese Cosimo, fratello del marchese Averardo per informarlo di quanto accadeva. Ma quando il cognato era arrivato nella villa, la marchesa ne era già partita accompagnata dalla balia. Lasciò la balia all'*Hôtel Berchielli* poi recatasi alla stazione, prese un biglietto di seconda classe per Roma, riuscendo così a sfuggire alle ricerche della polizia.

Un grave scontro tranviario
presso Napoli

Napoli, 7, notte.

Un grave scontro tranviario è avvenuto stasera a Miano. Colà, presso il Manicomio, vi è uno scambio tranviario. Una tranvia era ferma, in attesa di un'altra da Secondigliano. Quando quest'ultima giunse, il deviatore ha sbagliato nello scambio, in modo che la tranvia ferma è stata investita da quella di Secondigliano. L'urto è stato spaventoso ed il panico dei viaggiatori enorme. Si hanno a deplorare 18 feriti, di cui quattro sono moribondi. Il deviatore della tranvia si è dato alla latitanza. Le due tranvie sono danneggiatissime.

Armando Falconi
restituisce i doni di Luca Cortese

Firenze, 7, notte.

Il cav. Armando Falconi ha consegnato al questore comm. Tarantelli oggetti preziosi regalatigli da Luca Cortese. Gli oggetti in parola sono i seguenti: un anello d'oro con brillanti legato con platino, un orologio d'oro con catena, un *pendentif* con zaffiri, un fermaglio d'oro pure con zaffiri e brillanti. Gli oggetti venuti in possesso del questore saranno immediatamente inviati alla direzione generale della P. S.

Una scossa di terremoto in Calabria

Reggio Calabria, 7, notte.

Oggi, alle ore 18.30, fu avvertita una scossa di terremoto. La popolazione uscì nelle vie. Nessun danno. (Ag. Stefani).

L'odissea d'un prigioniero degli austriaci
rimpatriato da Mauthausen

Livorno, 7, notte.

Il redattore dei quotidiani livornesi *Telegrafo* e *Gazzetta Livornese*, Virgilio Boppa, pubblica una interessante intervista con un ex-prigioniero degli austriaci: Mori Armando, di 27 anni, residente in Livorno, ma nativo di Arezzo. Eccola:

«Fui arruolato il 1.o giugno 1915. Alcuni mesi dopo dello stesso anno, il ... facevo parte di un manipolo di uomini, in tutto circa due compagnie, che doveva muovere all'assalto di un trincerone, un magnifico trincerone situato sul Carso, che avrebbe dovuto migliorare, se conquistato, la nostra situazione in quel settore. Disgrazia volle che, per circostanze impreviste, dovute a forza maggiore, all'ultimo momento ci mancassero quei rinforzi sui quali faceva sicuro affidamento il nostro comandante. Al nostro attacco, contrattaccarono gli austriaci, e una quarantina d'italiani, fra i quali ero compreso anch'io e due ufficiali, caddero prigionieri del nemico, che possedeva forze preponderanti. Ricordo che uno degli ufficiali era il tenente Attilio Catalano, catturato prigioniero dopo essersi battuto da eroe, sino a cadere gravemente ferito.

«Un profondo scoramento ci pervase allorchè, circondati da un'orda di numerosi soldati nemici, trovammo preclusa ogni via di scampo. Inquadrati, ci incamminammo verso il nostro destino. L'emozione dello scontro ci aveva un po' spossati e perciò trovammo faticosa e irta di difficoltà la salita di una ripidissima montagna, scalata la quale scendemmo dal versante opposto. Alle 11 di sera prima tappa in un vecchio e rustico edificio, dove passammo la nottata. Si potrebbe credere che le fatiche ci avessero conciliato il sonno, ma io e molti altri buona parte della nottata passammo svegli e tormentati da incubi e da angosciosi pensieri. La mattina seguente, circa le 10, lasciammo il nostro provvisorio ricovero, diretti verso il lontano campo di concentrazione di Mauthausen. Intorno a noi erano visi arcigni e sguardi torvi. Non erano visi di soldati quelli, ma di aguzzini, pronti ad insultarci o magari a batterci se avessimo osato di commettere la più lieve mancanza disciplinare. In quei pochi mesi di guerra io mi ero battuto col nemico, ma non ancora avevo potuto incontrarmi viso a viso cogli austriaci. Qualche sentimentale, sia pure in buona fede, non aveva mancato di dirmi che gli austriaci, spinti sulla linea del fuoco colla violenza e colla brutalità, non covano odio verso di noi, ma segretamente ci ammirano... L'esperienza mi ha convinto che questi sentimentali s'ingannano, poichè e austriaci e ungheresi hanno innato e radicato l'odio verso gli italiani e verso tutto ciò che è italiano. Quei visi che avevo d'intorno durante quel triste viaggio non m'ispiravano alcun sentimento gentile.

«Dalle 10 del mattino sino alla sera, a buio, soffermandoci soltanto brevi istanti per riprendere fiato, camminammo con un gran vuoto nel cuore e nello... stomaco».

— Dieta perfetta?

— Quasi. Un pezzetto di pane, circa cento grammi per ciascuno, in ventiquattr'ore... Stanchi, giungemmo finalmente ad un Comando ungherese, dove ci distribuirono una ciotola di caffè. Quella notte, a dire il vero, dormimmo, benchè pigiati l'uno sull'altro, a causa dell'angusto locale assegnatoci. Di buon mattino fummo in piedi e di nuovo in marcia: un'altra giornata di duro viaggio, a piedi, sempre circondati dai sudditi di Francesco Giuseppe, goffamente orgogliosi dell'effimero trionfo. Alla sera, giunti ad una lercia stazione, ci ingiunsero di salire in alcuni vagoni di... sesta classe, dove passammo la nottata, durante la quale potemmo avidamente addentare una mezza pagnotta. Dopo tanti chilometri percorsi a piedi, ci è sembrato toccare il cielo con un dito sentendo trasportare i nostri poveri corpi estenuati e indolenziti. Abbiamo viaggiato molte ore e siamo arrivati a Lubiana. Scesi dal treno, accolti indifferentemente dalla popolazione, abbiamo attraversato il lungo tratto che separa Lubiana da Oberleich (Alto Laibach). Fummo alloggiati in una ex-birreria abbandonata. Ci avvertirono che mancava assolutamente il rancio, ragione per cui per quella sera dovemmo accontentarci di un po' di pane raffermo. Durante la nostra breve permanenza a Oberlaich — cinque giorni — o bene o male potemmo sfamarci. Ecco il *menu* della giornata: Alla sveglia, un po' di... così detto caffè nero. A mezzogiorno dei *krauts* senza condimento e, in luogo di questi, fagiuoli e patate. Alla sera una seconda edizione del... caffè.

«Per ordine superiore, subimmo una rigorosa disinfezione, dopo la quale passammo i cinque infausti giorni rinchiusi in un sotterraneo. Trascorso il quinto giorno le porte del sotterraneo si schiusero per lasciarci uscire. Respirammo a pieni polmoni l'aria fresca e salubre, e ci parve rinascere a nuova vita. Fiancheggiati da plotoni di soldati, colla baionetta inastata, ci dirigemmo verso la ferrovia. Saliti in treno, viaggiammo la bellezza di due giorni e due notti. Il 2 novembre eravamo a Mauthausen.

— Si compiaccia di raccontarmi come si svolge la vita del prigioniero italiano.

— Dirò quel tanto che mi consta, sperando di non urtare la giusta suscettibilità del censore. Abbiamo dovuto subire una quarantena di ventidue giorni nel campo, in un reparto isolato, trascorsa la quale siamo stati posti insieme ai nostri compagni di prigionia. Nel campo di concentrazione di Mauthausen i prigionieri sono adibiti a vari lavori: allo scarico di pacchi alla stazione, alla costruzione di fogne per lo scolo delle acque, ed altro. I più fortunati vengono occupati negli uffici, ma questi sono pochi. Volta a volta, scaglioni di prigionieri debbono lasciare Mauthausen e recarsi lontano, a lavorare nelle miniere. Chi parte invidia chi resta e sparge amare lacrime, ed il commiato è supremamente penoso per tutti. A Mauthausen noi italiani, affratellati da una comune sventura, abbiamo sempre tenuto alto l'onore della Patria nostra. Agli scherni dei soldati austriaci e ungheresi, czechi e boemi, abbiamo risposto sempre a viso aperto, pronti magari a pagare di persona, piuttosto che inchinarci. Giunse a noi, molto più tardi, l'eco della strepitosa vittoria italiana, che costò al nemico la perdita di Gorizia. Ci sentimmo allora più forti e quasi protetti dalle grandi ali della Patria. Ufficiali e soldati dell' I. R. Governo austro-ungarico lasciavano intravedere i loro timori, le loro esitanze. Se in proporzione dei successi ottenuti dai nostri essi sentivano avvampare odio e ira, nella stessa proporzione maturava nei loro cervelli la persuasione che gli italiani facevano sul serio...

«Un episodio: Il 7 gennaio 1916, come al solito, alle 4 suonò la sveglia. Come sempre, ci venne dato il solito tè, cioè un decotto di certe erbe. Ci comandarono di marciare e... marciammo per dieci chilometri. Scalammo la vetta di un monte e raccogliemmo molta legna, che trasportammo al punto di partenza scendendo per la strada carrozzabile. Si può bene immaginare come, date le nostre speciali condizioni di salute, appena trasportato a destinazione il carico di legname, ci trovammo affranti dalla stanchezza e perciò abbattuti al suolo. Un sergentaccio ungherese, già prigioniero dei russi ed evaso dopo varie peripezie, sguainando la sciabola, ci ordinò di alzarci e di compiere un secondo viaggio. Ci rifiutammo. Il sergentaccio ungherese, bestemmiando e sagrando come un... turco, tanto per intimorirci, minacciò di sciabolarci. Ma noi continuammo imperterriti a rimanere sdraiati per terra. Per la verità, le sentinelle, impietosite, ci spronavano a disubbidire, trovando inumano il trattamento del loro superiore. Costui, masticando amaro, visto e considerato che uniti e compatti eravamo decisi a tutto, rinfoderò la sciabola, andandosene con Dio.

— Come ha potuto liberarsi dalla prigionia?

— Quando fra l'Austria e l'Italia venne concluso lo scambio dei prigionieri invalidi, venni ricoverato, dietro mia richiesta, nel baraccamento adibito a ospedale. Accusai una malattia, e ci volle del bello e del buono per convincere i medici, che assolvono il loro ministero con umanità, che io avevo il diritto al rimpatrio. L'8 marzo del corrente anno arrivò l'ordine del rimpatrio. Devo al mio sangue freddo se non... impazzii dalla gioia. Ricordo che alle 16.30 di quel pomeriggio, parte in barelle e parte a... piedi, ci recammo alla ferrovia. Pernottammo alla stazione, e al mattino del 9 lasciammo Mauthausen. Attraversando Monaco di Baviera, si potè arrivare a Dornbirn, dove ci trovava pronto un treno della Croce Rossa svizzera, sontuosamente allestito, nel quale prendemmo posto. Lungo il tratto svizzero da noi attraversato siamo stati festeggiatissimi e confortati dai componenti la colonia italiana.

Per la riforma della legge
sui diritti di autore

Roma, 7, notte.

Oggi si è riunita la Commissione nominata dal ministro dell'industria per la riforma delle leggi vigenti sui diritti d'autore, delle opere e dell'ingegno. Erano presenti il presidente, senatore prof. Polacco, il prof. Anzilotti, Barbèra, l'avv. Gabrielli, l'avv. Giuliozzi, il maestro Montefiore, Marco Praga, l'ing. Veneziani e i segretari dott. Bertucciolo e dott. Gizzi. Avevano scusato la loro assenza l'avv. Ferrari e gli onorevoli Manfredi e Rosadi. La seduta è stata aperta dall'on. Morpurgo, sottosegretario all'industria, il quale ha pronunciato un efficace discorso, enunciando sinteticamente i programmi dei lavori della Commissione. Dopo aver accennato alla necessità sempre maggiormente sentita di modificare le vigenti leggi, nella cui applicazione sono lamentati parecchi inconvenienti, principalmente per effetto dell'obbligo delle formalità necessarie per assicurarsi i diritti di autore e della garanzia data all'autore sulla riproduzione delle opere entrate nel secondo periodo di produzione, egli ha ricordato l'opera svolta al riguardo da precedenti Commissioni. Ha accennato ai voti manifestati per la estensione delle opere edite adattate a pubblico spettacolo nel periodo del dominio pubblico, pagando e per l'obbligo del deposito delle opere adattate a pubblico spettacolo inedite, ma già rappresentate, allo scopo di evitare che si perpetui, contro le disposizioni di legge, il diritto degli autori. Ha pure accennato alla necessità di regolare con particolari norme la protezione delle opere cinematografiche, che ha tanta importanza anche per lo sviluppo preso in Italia dall'industria relativa, la riproduzione di opere con strumenti meccanici e musicali, la tutela delle opere di architettura e di ingegneria, di fotografia e di arti applicate all'industria e all'invenzione, all'opportunità di introdurre speciali disposizioni per regolare i contratti di edizione e ogni altra cessione di diritto.

L'elevato discorso dell'on. Morpurgo si è chiuso con l'augurio che la soluzione degli importanti problemi sottoposti alla Commissione valga a meglio assicurare per il dopo guerra lo sviluppo della produzione letteraria e artistica nel nostro Paese, produzione che non è sensibilmente diminuita neppure in questo periodo, e che certo assumerà in avvenire un nuovo e vigoroso impulso. All'onorevole Morpurgo ha risposto molto efficacemente il presidente, sen. Polacco, ringraziando, a nome dei commissari, per l'onorifico incarico ricevuto. Dopo di che la Commissione ha rinviato i suoi lavori. La prossima seduta è fissata per domani.

Pel porto di Savona-Vado

Roma, 7, notte.

Giovedì, 10 corr., i rappresentanti di Torino, in unione a quelli di Savona ed ai deputati delle due città e coi presidenti delle Camere di Commercio saranno ricevuti dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, per chiedere la concessione per la costruzione e l'esercizio del nuovo porto di Savona-Vado. Si spera che vengano gettate le basi di un Consorzio autonomo fra le due città di Torino e Savona per il nuovo porto a vantaggio di tutta l'Italia settentrionale. Concesso il nuovo Porto, verrà da sè naturalmente la soluzione degli importanti problemi che vi sono connessi: canale navigabile e ferrovia direttissima Savona-Torino.

Contratti e lavori agricoli

Roma, 7, notte.

Con decreto luogotenenziale di ieri, su proposta del ministro per l'Agricoltura, on. Raineri, è stato provveduto a coordinare in un solo testo i vari decreti che durante la guerra sono stati emanati in materia di contratti agricoli e di lavori agricoli. Questi provvedimenti straordinari, rispondenti all'equità sociale del momento e all'interesse superiore della economia agraria, offrivano, nell'applicazione, qualche difficoltà anche perchè le disposizioni che via via erano consigliate dai bisogni del Paese trovansi in parte in diversi decreti. Nello stesso tempo si è chiarita la portata dei provvedimenti stessi, in modo che incertezze e controversie non abbiano più a sorgere nell'interpretazione. I precedenti decreti in materia sono abrogati col provvedimento di ieri.

La riforma del Corpo dei carabinieri

Roma, 7, notte.

Sono a buon punto gli studi che raggruppano in tre brigate le attuali dodici legioni dei carabinieri. Ogni brigata sarà comandata da un generale. Il Comando generale dell'Arma rimarrebbe immutato. Ai provvedimenti di riforma sono stati suggeriti dalla necessità di rendere più sollecite le funzioni e meno complesso tutto l'ordinamento interno della benemerita arma.

ULTIME DI CRONACA

Le singolari truffe di un pregiudicato
travestito da maresciallo

Alla Questura da qualche tempo piovevano denunzie contro un individuo, che travestito da maresciallo delle guardie forestali, andava sorprendendo la buona fede di numerose Ditte cittadine con un complicato stratagemma. Si presentava, inappuntabilmente in divisa, a numerosi commercianti, ed esibendo ordini di Autorità superiori, unitamente con fotografie ed altri documenti con timbri ad umido od a secco, chiedeva se erano disposti ad eseguire forniture ora per conto del Corpo delle guardie forestali ed ora per l'Amministrazione erariale. Questi commercianti annuivano, e pochi giorni dopo ricevevano le ordinazioni a mezzo di lettere intestate e di moduli, il tutto in una forma dall'apparenza regolarissima. Le Ditte eseguivano le ordinazioni, che venivano ritirate o dal pseudo maresciallo, oppure da un suo incaricato. Quando si trattava di incassare, allora si scopriva il trucco e ai truffati non rimaneva altra via che quella della Questura. Così il lestofante truffò per oltre mezzo migliaio di lire la calzoleria Silvai Verde, in via Corte d'Appello; la ditta Marchesi, in via S. Teresa, per 650 lire di vestiario; le ditte Boero e Malerna di una quantità rilevante di armi, ed altri negozi e commercianti. Le truffe venivano consumate con una straordinaria abilità e disinvoltura. Il finto maresciallo era arrivato persino ad elevare contravvenzioni cervellotiche ed a sequestrare denaro a diversi esercenti. Il solerte comandante la squadra mobile, avv. Palma, fu incaricato di andare a fondo della faccenda, ed usando di quello zelo e di quella abilità che lo hanno portato già ad altre difficili, ma fortunate operazioni, riuscì a identificare il mariuolo. Nelle ricerche, che non furono brevi, fu aiutato dai marescialli Strapolicani e Cioppa. L'attivo e sconosciuto maresciallo delle guardie forestali veniva identificato nè più nè meno che per un famoso e scaltro pregiudicato, colpito da mandato di cattura per furto, certo Beriodato Luigi fu Giuseppe, di anni 33, reduce dalle carceri e dal manicomio. La Questura possedeva a carico di costui un voluminoso incartamento, con relative fotografie prese di fronte e di fianco. Le fotografie, mostrate ai truffati, servirono a confermare l'identificazione del mariuolo.

Il merito dell'arresto spetta alla guardia scelta Di Pietro Raffaello, coadiuvata da altri agenti di P. S. ed al vice-brigadiere delle guardie municipali Canton Riccardo. Il falso maresciallo fu sorpreso intento a spassarsela con una ragazza in un'osteria di Ponte Stura. Gli agenti, irrompendo nel locale, lo misero nell'impossibilità di resistere o di reagire. Fu preso con armi e bagaglio. Era infatti munito di sciabola e di moschetto con due cartucciere a bandoliera e rivoltella d'ordinanza. Un arsenale ambulante!

In tasca aveva tessera e altri documenti di riconoscimento abilmente falsificati. La Questura seppe che era... accasermato in una trattoria di via Nizza ed una perquisizione ha portato alla scoperta di un vero guardaroba dell'Arma delle guardie forestali. Aveva quattro berretti nuovissimi, giubbe, calzoni, mantelli: la Ditta Marchesi lo aveva servito a dovere dandogli per 650 lire d'indumenti. L'avvocato Palma sequestrò anche tutto l'occorrente d'amministrazione: delle risme di carta e di buste intestate, timbri, moduli d'ordinazione, ecc. Il Beriodato fece il suo ingresso in Questura vestito in divisa da maresciallo fra tre guardie in borghese. Una portava il moschetto dell'arrestato, l'altra la sciabola. Lo strano corteo sollevò l'ilarità dei presenti. Nell'ufficio dell'avv. Palma, senza cerimoniale, anzi, senza cerimonie, avvenne la degradazione e la svestizione del maresciallo.

Pozzo Giovanni, gerente.